N. 109 — Domenica 19 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Dom[illegible] 109





# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



## Un'interessante intervista col conte Codronchi

### Commissario civile in Sicilia.

*(Per espresso alla « Stampa »).*

**Roma**, 18 aprile.

Ecco ora dall'appartamentino di piazza di Pietra, dove abita il conte Codronchi, nuovo ministro di Stato e commissario civile della Sicilia.

S. E., ricevendomi con squisita cortesia, si è compiaciuta trattenermi oltre mezz'ora a colloquio, del quale mi affretto a mandarvi la parte sostanziale.

Anzitutto, due tratti sull'uomo e sull'ambiente.

Il conte Codronchi, se è veramente un bell'uomo e, per giunta, ben..... conservato, se ha sopratutto pei baffoni marziali e pel porgere corretto un'aria di distinzione e di serietà che caratterizza la sua persona, non ha però, e meglio, *non si dà* quell'aria tronfia e pomposa di sussiego dirò così, *vice-regale*, che alcuni giornali vollero malignamente trovare in lui.

Vestito con una semplicità elegante — indossa un *tout-de-même* a giacchetta — vi riceve senza quell'espansione affettata, o quella intonazione dall'alto, — due estremi che, di ordinario, i pezzi grossi usano con noi giornalisti.

Il conte Codronchi, no. Vi riceve sapendo sempre a chi parla, e vi dice franco quello che può essere stampato. Sul restante non fa circonlocuzioni diplomatiche, non usa le solite frasi, che danno poi a chi intervista il buon giuoco di stiracchiarle come la guttaperga.

A una domanda indiscreta vi dice, cortesemente sì, ma nettamente: « No; non rispondo; non le dico nulla. »

***

L'ambiente è un quartierino molto borghese ed anche molto modesto: un'anticamera, un gabinetto da lavoro, che serve anche da salotta di ricevimento, o..... viceversa, ed un'altra camera.

S. E. lavora ad uno scrittoio posto accanto alla finestra, sul quale si accatasta una vera montagna di carte, dispacci, lettere, memoriali, tutta roba spogliata, che vi dice la immensità di lavoro che in questi giorni deve tenerlo quasi permanentemente occupato.

Del resto, un nonsochè di frettoloso, di impaziente, direi anche di febbrile per agire, per iniziare l'alta missione affidatagli, traspariace da tutto l'insieme dell'uomo, dal modo con cui parla, dalla convinzione con cui asserisce una cosa, dalla chiarezza con cui vi espone il primitivo programma, dalla vastità del da farsi, su cui la sua mente versatile si è di questi giorni già arrestata a pensare, a discutere, a deliberare.....

***

La prima domanda mia — naturalmente — fu questa:

— Quando parte, eccellenza?

— L'eccellenza, che potete anche lasciare da banda — mi disse — partirà da Roma probabilmente martedì per Napoli, donde ha buona fiducia di arrivare a Palermo giovedì.

— E porterà seco tutta una falange di impiegati, tutta una dozzina di capi-gabinetti, segretari, sotto-segretari, come qualche giornale ha stampato?

— Condurrò meco semplicemente un segretario particolare; poi formerò una Commissione consultiva composta del consigliere di Stato Denava, del consigliere delegato di Napoli Tito Donati e di Antonio Dellabadessa tolto dal Ministero del tesoro, tutti e tre, per me, preziosi collaboratori.

— Potrei chiederle, Eccellenza, con quali concetti, con quali speranze ella si reca in Sicilia?

— Oh! con un concetto, con un intendimento solo, ma profondo e sentito: quello della pacificazione. A questo concetto, che io vorrò applicato nella intera rigorosità del termine, dedicherò tutta la mia attività, tutto il mio cuore.

Della pacificazione e dell'ordine, la povera Isola ha tanto bisogno e desiderio, ed entrambe le cose io spero, io sono anzi fermamente fiducioso, di poter ottenere, senza essere costretto a ricorrere al sussidio delle misure severe. Io mi riterrò, più che fortunato, felice, se troverò — come ne ho ragionata convinzione — cittadini corrispondenti, nei grandi come nei piccoli centri, a queste mie idee pacificatrici.

— Come inizierà i suoi lavori appena giunto a Palermo?

— Mi dedicherò immediatamente allo studio minuto, spassionato, documentato delle Amministrazioni locali. È nei singoli Comuni che io ritengo primamente ed immediatamente necessaria l'opera del commissario civile. Ci sono delle grandi disparità, delle grandi sperequazioni di cose e di persone da togliere. Ed io mi dedicherò a queste Amministrazioni locali con animo sereno per tutto e per tutti.

Dove troverò male inizierò subito inchieste, ispezioni tassative e sopratutto rapide; e così, non esclusi i rimedi energici, l'*instauratio ab imis*, gli sradicamenti, se sarà per avventura necessario, spero di togliere di mezzo molti mali.

È perciò che io mi auguro la pronta attuazione di una legge che mi dia diritto e mezzi di provvedere in modo stabile e definitivo alle Amministrazioni comunali, base prima del buon funzionamento dei pubblici poteri in Sicilia più che altrove.

— E questa legge?

— E questa legge mi auguro e spero sia presto votata dal Parlamento, per potere agire con sollecitudine, come è urgente.

— E dopo i Comuni?

— Dopo le Amministrazioni comunali penserò a riorganizzare, magari con riforme radicali, il personale di pubblica sicurezza, convinto come sono che tale riordinamento è, più che atteso, invocato da tutti i partiti e gioverà indubbiamente alla vera e completa tranquillità della Sicilia.

Di truppa, di carabinieri accentrati nelle grandi città ce n'è fin troppo; mentre le piccole località, i Comunelli di campagna, ne sono pressochè sguarniti. Adotterò qui una specie di discentramento. Togliendo uomini d'ordine e di forza in parte ai grandi centri, li distribuirò meglio e più proficuamente per la diretta tutela dell'ordine nei mille centri minori.

— V. E. non ha intenzione di visitarli tutti, questi centri grossi e piccini?

— Certamente è questa una delle mie intenzioni più ferme. Dopo Palermo, le città di second'ordine, poi le cittadine, e così, poco alla volta, con rapide tappe, mi riprometto di visitarla tutta quanta la nostra Isola che, in fondo è migliore assai, e più ragionevole ed ospitale di quanto sinora là si presentò al resto d'Italia.

— È vero, come s'è stampato, che ella sbarcato a Palermo, dopo brevissimo soggiorno, tornerà a Roma per partecipare alla discussione che solleverà alla Camera l'istituzione del suo Commissariato civile in Sicilia?

— No. Non verrò, perchè, come le ho detto, per parecchio tempo, una volta giunto a Palermo avrò da pensare all'attuazione del mio piano di riforme; eppoi venire alla Camera, perchè? Perchè si colorisca il mio intervento con un *Cicero pro domo sua?*..... No; per la discussione inevitabile sul Commissariato non verrò.

Ciò non vuol dire però che, quando si discuteranno i progetti in favore dell'Isola, che formeranno certo una delle più sane iniziative del presente Governo, se i ministri li presenteranno magari presto e se crederanno utile la mia presenza, io non risponda più che volonteroso al loro appello.

Come pure non mancherò certamente di lasciare momentaneamente l'Isola e venire al mio banco alla Camera ogniqualvolta o una seria interpellanza che mi riguardi od altra discussione sull'opera mia renda necessaria, la mia difesa, la mia presenza.

— Chi la sostituirà a Palermo durante l'assenza?

— Il prefetto.

— Ma! Il prefetto non sarà lei?

Vi sarebbero troppi pericoli d'incompatibilità.

— Perchè?

— Vi sono dei casi come nella legislazione sugli zolfi, per cui i cittadini hanno diritto d'appellarsi dal prefetto al ministro; come pure, quando ad esempio si domanda un'autorizzazione alle riunioni pubbliche; se il prefetto la nega, ricorreranno al commissario; ora come è possibile ciò se è la stessa persona?

— Quindi?

— Quindi si provvederà certamente alla nomina di un altro prefetto.

— Ma il decreto che lo nominava commissario non le assegnava anche la reggenza della Prefettura?

— Sì, ma il decreto si potrà modificare quando si discuterà alla Camera.

***

Congedandomi, il conte Codronchi mi ripetè ancora la sua idea fissa della pacificazione della cui necessità, dopo i primi suoi atti, gli stessi siciliani si convinceranno e finiranno, tutti per la parte propria, col coadiuvarlo nell'attuazione.

— Ne ho l'assoluta convinzione — mi disse ancora — e veda qui, queste carte da visita, queste lettere sono in gran parte di deputati, senatori ed anche semplici cittadini di quella generosa regione, che mi scrivono o vengono a parlarmi per suggerirmi un'idea, per presentarmi un rimedio, che certo non è sempre il *toccasana*.

— Pure io ricevo tutti, io ascolto tutti, perchè, nel molto che mi si dice, nel moltissimo che mi si suggerisce, qualcosa di buono, piccolo o grande, attuabile o non, c'è sempre da prendere.....

C. A. CORTINA.

## I ministri a consiglio.

### Disposizioni per la Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,20:

Al Consiglio dei ministri, terminato alle 18,30, assisteva anche Codronchi. Mancava solo Guicciardini. L'argomento principale della discussione furono i provvedimenti di Sicilia e l'organizzazione più chiara dei poteri del ministro commissario. A questo si è costituita una Commissione consultiva. Si dice parimenti che è stato deliberato che le due funzioni di commissario e di prefetto di Palermo siano separate e che siano distinte anche le persone, precisamente come mi lasciò capire Codronchi nell'intervista avuta con lui.

Rudinì e Costanzi esposero la relazione del viaggio a Venezia. I ministri si occuparono di alcune disposizioni di competenza del potere esecutivo che devono essere emanate prima della partenza per la Sicilia del Codronchi, oltre affari di ordinaria amministrazione che si tradurranno in decreti che saranno presentati domani alla firma di re Umberto.

### La residenza di Codronchi.

Roma, 18, ore 21,5. — Il conte Codronchi andrà ad abitare a Palermo nel palazzo reale. È già stato dato ordine al Comando militare di allargare i locali.

## Cose d'Africa

### Perchè Baldissera procede lentamente.

Roma, 18, ore 15,35. — Al Ministero della guerra dicesi che Baldissera abbia ritelegrafato che procede lentamente per cause logistiche. L'esercito tigrino riunito starebbe sulla difensiva.

### Baldissera chiede ufficiali?

#### Ipotesi sul maggiore Salsa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,30:

La *Riforma* scrive: « Se sono esatte le nostre informazioni, Baldissera avrebbe richiesto una cinquantina di ufficiali. »

Lo stesso giornale insinua che il maggiore Salsa possa essere stato catturato da Maconnen, per impedire ch'ei potesse informare sulla situazione dell'esercito scioano rispetto ai viveri, alle munizioni ed allo spirito delle truppe.

### Ellena chiede un'inchiesta.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

Si assicura che il generale Ellena, non avendo riscontrato nei primi telegrammi giunti al Ministero dopo la battaglia di Abba-Garima, elementi tali da giustificare gli apprezzamenti fatti da alcuni giornali sulla sua condotta, voglia chiedere al Ministero della guerra una inchiesta per chiarire la fonte donde quegli apprezzamenti pervengono.

### La situazione in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

L'*Italia Militare* dice che i dispacci ufficiali confermano che le voci di combattimenti e di vittorie erano infondate, ma dimostrano nello stesso tempo che la situazione è grandemente migliorata, tanto ad ovest quanto a sud. Essa crede che le condizioni di Adigrat non presentino alcun timore. Baldissera ha risoluto di nulla precipitare, ma di attendere l'occasione propizia. Si augura però che le trattative di pace non giungano a guastare la situazione, che si fa vieppiù favorevole per noi.

***

L'*Italie*, a proposito delle dicerie di una vittoria in Africa, osserva che l'opinione pubblica non è ancora guarita dalle illusioni del passato. Dice che se è lecito sperare che Baldissera liberi Adigrat, non bisogna dissimulare le numerose difficoltà dell'impresa, poichè il negus ha lasciato non meno di 40,000 uomini armati di cannoni, nonchè alcuni squadroni di cavalleria galla; sicchè la superiorità numerica continua ad appartenere al nemico. Si augura che l'Italia non ricominci con le impazienze febbrili e con le agitazioni ridicole, e sopratutto non dimentichi quanto la guerra sia difficile in Eritrea.

Cita l'insufficienza dell'acqua, per cui si rende molto difficile la concentrazione delle truppe in luoghi lontani. Conclude che Baldissera deve già trovarsi a contatto col nemico. Spetta a lui il giudicare dell'opportunità di una battaglia. Il Paese attende tranquillo il momento decisivo.

### La prossima promozione di Stevani.

Roma, 18, ore 21,5. — Si conferma che il colonnello Stevani sarà promosso maggior generale per merito di guerra.

### Il califfo e le vittorie di Stevani.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,10:

Notizie dall'Egitto recano che gli informatori della spedizione anglo-egiziana nel Sudan riferiscono che il califfo, adiratissimo per le sconfitte subite dai suoi presso Cassala, temendo possano influire sul morale di tutto il suo esercito, ha deciso di mandare considerevoli rinforzi verso l'Atbara al comando di quattro emiri e minaccia di fare contro gli italiani una guerra di sterminio ordinando ad Osman Digma di scendere colle sue forze da Suakin verso Agordat e Cheren, in modo da assalire il cuore della Colonia e cercare di rialzare il proprio prestigio un po' scosso dopo l'insuccesso subito presso Tamai contro le tribù arabe amiche degli egiziani.

### Partenza di infermieri.

Roma, 18, ore 21,5. — In seguito a richiesta fatta da Baldissera, il Ministero dispose che partano per l'Africa alcuni soldati infermieri già stati sorteggiati, due caporali e quattro soldati infermieri dell'Ospedale militare di Roma, i quali salperanno da Napoli lunedì prossimo.

### Cavallotti e le responsabilità africane.

Roma, 18, ore 22,21. — Il *Don Chisciotte* riferisce che Cavallotti ha annunziato il suo prossimo arrivo a Roma. Egli presenterà, a quanto si assicura, fin dal giorno 28, un gruppo di interpellanze tendenti a precisare le responsabilità nei recenti disastri africani e ne chiederà l'immediata discussione pel successivo 29.

### I dervisci e la "guerra santa".

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 16,20:

L'*Evening Standard* ha il seguente curioso telegramma dal Cairo:

« Hamonda, uno degli emiri più influenti, ha chiamato presso di sè dieci altri emiri, i quali dovranno imparare a memoria i discorsi da tenersi alle popolazioni soggette al mahdi per eccitarle alla guerra santa. Questi discorsi sono in gran parte stati scritti dallo stesso califfo Abdullahi; altri sono di Hamonda, di Amed Fadil (l'emiro che comanda i dervisci presso Cassala) e di altre notabilità mahdiste.

« Cominciano con un'invocazione a Maometto, nella quale si chiede la distruzione completa dei nemici non solo, ma dei loro figli. Poscia si esaminano i veri o supposti torti sopportati dai dervisci in questi ultimi anni, e si termina con un caldissimo appello ai correligionari tutti, affinchè insorgano contro la razza maledetta dei cristiani.

« Ogni capo dei dervisci dovrà fare il suo discorso con grande apparato scenico, sotto un baldacchino coperto di tappeti, adornato di fiori e piante ornamentali, ciò che contribuirà ad aumentare la sua efficacia oratoria. La bandiera verde del Profeta sarà tenuta in mano da un ufficiale, collocato a destra dell'oratore, e avrà l'incarico di sventolarla nei punti più salienti, dove sarà utile eccitare maggiormente l'entusiasmo.

« Si tratta in conclusione di proclamare la guerra santa, da tempo vagheggiata dal califfo. Sembra però che non tutte le popolazioni che gli sono soggette siano disposte a seguire gli ordini e le esortazioni di lui, poichè talune si rifiutarono recisamente di fornirgli uomini e denaro. »

### I dervisci contro la Tripolitania.

Parigi, 18 (*Stefani*). — Si ha da Tripoli che notizie pervenute il 16 corrente da Tchu, annunziano che Rabah avendo oppressi i mussulmani, contrariamente agli impegni presi coi dervisci, una banda da tre a quattro mila dervisci armati di fucili Martiny ed Henry, avanzava dall'est per combattere Rabah.

### Gli incidenti alla frontiera tunisina.

Parigi, 18 (*Stefani*). — Il Governo ha ricevuto oggi informazioni sull'incidente segnalato alla frontiera tunisina. L'incidente non ha maggiore importanza degli incidenti analoghi spesso segnalati in quella frontiera.

Trattasi di alcuni soldati tripolitani di cavalleria che penetrarono nel territorio della Tunisia e che vennero invitati a ritirarsi. I loro caid, essendo stati avvertiti dell'accaduto, fecero le loro rimostranze.

L'incidente non ebbe maggiori proporzioni di queste e non avrà altro seguito.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,35:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, il nostro Governo ha ricevuto per mezzo dell'Ambasciata di Parigi le assicurazioni più formali che l'incidente alla frontiera tunisina non esce dalle proporzioni consuete degli incidenti di frontiera; e che niente è più lontano dal suo pensiero quanto un disegno qualunque sopra Tripoli che condurrebbe, senza meno, ad una conflagrazione delle Potenze europee.

### In partenza pel Benadir.

Ieri sera sono partiti da Torino diretti a Brindisi, d'onde si imbarcheranno poi pel Benadir, l'avvocato Emilio Dulio di Fontanetto d'Agogna e il geometra Filippo Quirighetti.

Essi, coll'illustre viaggiatore capitano Cecchi, console allo Zanzibar, debbono procedere alla liquidazione, per incarico del Governo italiano, della Società Filonardi, avendo ora assunto l'impresa del Benadir la nuova Società commerciale costituitasi testè a Milano.

L'avvocato Dulio già fece in Africa ardite esplorazioni e delle cose africane scrisse con criterio retto ed alieno dalle pazze avventure. Il geometra Quirighetti fu per parecchi anni ufficiale doganale nell'Eritrea, indi fino ad ora fu addetto alla dogana di Torino.

## Le improntitudini di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,20:

A proposito dell'intervista avuta da Crispi con il corrispondente del *New York Herald* l'*Italie* rileva come Crispi abbia parlato con leggerezza grossolana dell'evacuazione di Cassala e dei provvedimenti di Sicilia. Ricorda che appunto il suo Ministero ha avuto l'idea di abbandonare Cassala, autorizzando anche Baldissera a farlo, qualora ve ne fosse la necessità. Invece il Gabinetto Rudinì, pur tenendo conto della situazione militare, informò Baldissera che, per considerazioni politiche, desiderava di conservare l'occupazione di Cassala.

Quanto alla Sicilia, Crispi dopo averla governata per ben due anni con inaudita ferocia, sorpassante quella borbonica, non ha saputo escogitare il più piccolo espediente per sollevarla dalla miseria.

Egli non doveva dunque permettersi un linguaggio così arrischiato.

## Ancora Zanardelli e il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,20:

L'*Opinione* scrive: « Se il tempo lo avesse permesso, non vi sarebbe stato nulla di strano che Rudinì fosse andato a salutare Zanardelli, convalescente da una lunga gravissima malattia e non per anco rimesso. E fu appunto per un atto di cortesia e di deferenza, che Compans si recò a Maderno. Questa visita non poteva aver lo scopo di rinvigorire i sentimenti di Zanardelli nell'opposizione al partito capitanato da Crispi, poichè è ben nota a tutti l'attitudine di fiera opposizione, tenuta sempre dal Zanardelli, durante il cessato Ministero. Piuttosto è da osservare come coloro che inventano con tanta disinvoltura una visita, che non ha esistito e la ammaniscono al loro buon pubblico, abbiano molta cura, invece, nel celare altri pellegrinaggi a Maderno che ebbero effettivamente luogo e che condussero ad un completo scacco.

## Sul viaggio del Re a Berlino.

Roma, 18, ore 21,20. — L'*Opinione* dice prematura la notizia di un viaggio di Umberto a Berlino in autunno.

## Il richiamo di Afan de Rivera.

Roma, 18, ore 16,35. — Malgrado le smentite corse, mi si assicura che venne definitivamente deciso il decreto che richiama in servizio il generale Afan de Rivera.

## Per la classe 1876.

Roma, 18, ore 17,50. — Il ministro Ricotti pubblicherà probabilmente nel Bollettino di stasera, o certamente prestissimo, nuove norme per il reclutamento della classe 1876, conformi ai suoi criteri già noti.

Egli, cioè, ritornerà al sistema delle due categorie, di cui la prima a contingente fisso, versando nella seconda il superfluo degli effettivi. Il compito del reclutamento sarà affidato ai distretti, abbandonando completamente la trasformazione di questi iniziata dal Mocenni, e, insieme, rinunciando a qualsiasi idea di reclutamento regionale. È anzi già pronta in proposito una circolare alle Autorità militari.

## I tabacchi. - Il prestito d'Africa.

Roma, 18, ore 16,35. — La concessione dei tabacchi a trattativa privata sarebbe fatta sul prezzo della scheda ministeriale.

Il Sindacato dei banchieri ebbe già assicurazione che la sottoscrizione per il prestito sarà coperta parecchie volte.

## Per gli istituti di emissione.

Roma, 18, ore 15,15. — Oggi tenne la sua ultima adunanza la Commissione di vigilanza sugli Istituti d'emissione. Approvò le modificazioni agli statuti della Banca d'Italia, rimandando ad altra sessione, che si terrà tra un mese, l'approvazione di quelle del Banco di Napoli.

Roma, 18 (*Stefani*). — La Commissione permanente di vigilanza per la circolazione e per gl'istituti di emissione ha esaurito oggi gli argomenti rimasti in sospeso in quella antecedente. Ha cominciato quindi l'esame delle modificazioni proposte allo statuto della Banca d'Italia.

## Il progetto di legge per la Sicilia.

Roma, 18, ore 15,35. — Presentandosi alla Camera i progetti a favore della Sicilia, l'onorevole Rudinì insisterà perchè si nomini una Commissione ad hoc per esaminarli e riferirne d'urgenza.

## Alla Consulta. - Un'interpellanza Imbriani.

Roma, 18, ore 16,35. — Dalle 17 alle 18 vi sarà alla Consulta ricevimento diplomatico.

Si dice che Imbriani abbia mandato alla Presidenza della Camera un'interrogazione per sapere la ragione del convegno di Venezia.

## Due interpellanze Mecacci.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,6:

L'on. Mecacci ha inviato alla presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, con quali criteri di ordine amministrativo e politico possono giustificarsi le repentine nomine ed i numerosi traslochi di prefetti e di altri funzionari superiori, appena il Ministero ha assunto il potere. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia circa i suoi intendimenti riguardo la riforma della Magistratura, secondo i suoi stessi desiderati nella relazione di una nota inchiesta. »

## Movimento prefettizio.

Roma, 18, ore 22,30. — Il prefetto Minervini si recherà fra giorni ad Avellino a far consegna di quella Prefettura. Di là andrà a Brescia a prender possesso del nuovo ufficio.

È probabile la nomina del cav. Maccaferri, consigliere delegato a Milano, a reggere la Prefettura di Girgenti.

## La visita di Gianturco a Torino.

Roma, 18, ore 15,35. — Il ministro Gianturco nella sua recente gita a Torino sarà accompagnato dal comm. Torraca.

## Ricevuti dal Re.

Roma, 18, ore 21,5. — Oggi il Re ha ricevuto il ministro del Giappone, Takahira, il quale gli ha presentato le sue lettere di richiamo.

Ha ricevuto inoltre il deputato Marmora, il comm. Alasio, direttore generale della pubblica sicurezza, ed il comm. Cavasola.

## Il 1° maggio.

Roma, 18, ore 15,35. — Secondo le relazioni telegrafiche dei prefetti e dei sotto-prefetti, risulterebbe che il 1° maggio passerà tranquillo ovunque. Sinora i Sodalizi si limitarono ad organizzare passeggiate campestri e riunioni private.

## Intorno al viaggio di mons. Agliardi.

### I nuovi cardinali.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,32:

La notizia telegrafata da Vienna, secondo la quale monsignor Agliardi si è recato a Roma, chiamatovi dal Papa per ricevere la missione di rappresentarlo all'incoronazione dello tsar, non è vera. Monsignor Agliardi si reca a Roma di propria iniziativa. È noto che fra giorni verranno celebrate le feste pel millennio ungherese. Monsignor Agliardi sapeva che non avrebbe potuto prender parte a quelle feste, e che i ministri non lo avrebbero ricevuto. Perciò reputando la sua posizione difficile, ha creduto opportuno di venire a Roma.

I cardinali di nuova nomina sarebbero gli attuali nunzi apostolici di prima classe: monsignor Cretoni, Jacobini, Ferrata e Agliardi. Monsignor Ferrata, poi sostituito a Parigi dall'attuale nunzio a Bruxelles, monsignor Nava.

## Un prefetto che visita un cardinale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,35:

Alcuni giornali si occupano della visita che Guala, nuovo prefetto di Firenze, ha reso ieri al cardinale arcivescovo di quella città. Essa ebbe luogo in seguito all'insistenza del conte Campello, il quale ha preso l'iniziativa per un accordo fra il partito clericale di Firenze e il partito moderato.

## Il tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,15:

Stamane si è riunita a palazzo Braschi la Commissione centrale del tiro a segno presieduta dall'on. Fortis. Approvò il rendiconto dell'ultima gara nazionale che costò 400,000 lire di meno di quella precedente. La Commissione autorizzò l'onor. Fortis a recarsi dall'on. Rudinì per sollecitare la discussione alla Camera del nuovo progetto sul tiro a segno.

## L'antisemitismo a Vienna.

### L'elezione di Lueger.

Vienna, 18 (*Stefani*). — Il Consiglio municipale elesse Lueger a borgomastro con 96 voti contro 42, che i liberali dettero a Gruebl. Lueger accettò l'elezione. Una folla enorme accolse l'elezione di Lueger al grido di *Viva Lueger*.

Dopo la votazione del Consiglio comunale, Lueger pronunziò un discorso dicente che il popolo cristiano di Vienna si è interamente pronunciato in suo favore.

Dichiarò essere falsa l'opinione, secondo la quale, si tratterebbe di un duello fra lui e Badeni. « Trattasi piuttosto, soggiunse Lueger, di respingere le usurpazioni tentate dal partito dominante in Ungheria negli affari dell'Austria, liberare il popolo cristiano ed assicurare la libertà e l'indipendenza dell'Austria.

« È dovere di ogni tedesco cristiano, di ogni buon viennese, di ogni buon patriota austriaco di non indietreggiare in verun modo in questa lotta. »

Lueger conclude dicendo che essendo eletto dai partigiani di questo programma accetta l'elezione sulla base del programma stesso.

Il discorso fu accolto da grandi applausi dalla maggioranza.

La folla acclamò Lueger all'uscita dal Consiglio. Nessun incidente.

Perchè l'elezione del borgomastro sia valida è necessaria la sanzione dell'imperatore.

## Il centenario del fatto d'armi del Bricchetto.

Il reggimento *Genova* cavalleria (4°), attualmente di presidio a Vicenza e che deve presto venir trasferito alla nostra Torino, sta per festeggiare il primo centenario del più glorioso combattimento cui abbia preso parte nella sua lunga e gloriosa esistenza: il fatto d'armi del Bricchetto. Già il suo comandante, colonnello F. Vicino-Pallavicino, ha pubblicato un interessante opuscolo, in cui degnamente commemora le glorie del reggimento e presenta in altrettante vignette l'uniforme dei suoi soldati dalla sua istituzione fino al giorno d'oggi, in cui veste forse la più estetica divisa che sia nel nostro esercito, dopo quella dei corazzieri reali.

Il nostro 4° reggimento di cavalleria trae la sua prima origine dal 1683, quando il duca Vittorio Amedeo II formava in Piemonte un reggimento di dragoni che, dalle mostreggiature della divisa, ebbe la denominazione di *Dragons bleus*. I suoi soldati portavano allora sul capo quel brutto cappello di feltro bigio che era usato da quasi tutte le milizie del tempo.

Quasi subito il nuovo Corpo prese parte alle varie guerre che insanguinarono l'Alta Italia nell'ultimo decennio del XVII secolo, e combattè contro i francesi, poi contro gli austro-spagnuoli, finalmente di nuovo contro i francesi.

Durante l'assedio di Torino, i Dragoni Bleu sconfissero il reggimento francese di Sibiaù, togliendogli due timballi che si conservano tuttora nella Reale Armeria di Torino e che, a titolo d'onore, per lungo volgere d'anni, furono loro lasciati in uso, aggiungendo all'organico del reggimento un timballiere. E fu pure alla difesa e liberazione di Torino, che lo stesso sovrano Vittorio Amedeo II, alla testa di uno squadrone dei nostri dragoni, chiamandoli a sè col grido: *A moi mes Dragons*, si lanciò furiosamente sul nemico e lo respinse. In tale occasione il reggimento prendeva il nome di *Dragons d'Altesse*, dal motto con cui S. A. R. Vittorio Amedeo lo aveva chiamato a sè.

Nel 1746, ferveudo la terribile guerra per la successione d'Austria, il nostro reggimento, chiamato allora *Dragoni del Re*, si distinse specialmente alla battaglia sul Tidone, vinta dagli austro-sardi contro i franco-spagnuoli. Fece ripetute cariche, sbaragliando la cavalleria nemica e conquistando due standardi, uno di Lusitania, l'altro dei dragoni Dauphin; uno fra essi si conserva ancora nell'Armeria della città nostra.

Nel dicembre 1798, dopo che Bonaparte ebbe invaso tante provincie della nostra Italia, colla pubblicazione di un semplice decreto veniva sciolto il vecchio esercito piemontese e ricostituito su basi nuove. I reggimenti da quel giorno vennero sparsati, i loro nomi dispersi, il loro uniforme cambiato. La cavalleria, nel subire la stessa sorte, servì alla formazione di quattro reggimenti di dragoni. Fra questi il 1° *Dragoni Piemontesi* era stato formato col *Dragoni del Re*, che ancora erano sotto gli ordini di quello stesso colonnello marchese d'Onciau che li aveva guidati alla vittoria del Bricchetto, e con due squadroni dei *Dragoni della Regina*.

Formando parte dell'esercito francese il 1° reggimento *Dragoni Piemontesi* fece la spedizione di Napoli e si trovò alla battaglia della Trebbia.

Più tardi, il 23 giugno 1800, dopo una serie di gloriose vicende, fu sciolto dal generale Jourdan, commissario francese in Piemonte, e gli ultimi suoi resti furono raccolti nel 21° dragoni e 17° cacciatori a cavallo, che furono poi con decreto imperiale il 26° cacciatori, il quale si trovò ad Austerlitz, ad Eylau, ecc.

Alla Restaurazione il reggimento *Dragoni del Re* venne ricostituito in Torino sotto il comando del cav. Francesco Venillet de Chevelu, che ne era stato tenente-colonnello prima de la conquista napoleonica. Nel 1821 cambiò il proprio nome in quello di *Dragoni del Genova* e prese le mostreggiature gialle.

Nel 1832, re Carlo Alberto gli diede il nome di *Genova Cavalleria* in onore del duca Ferdinando di Genova, suo secondogenito; chiamatosi nel 1839 *Corazzieri di Genova*, riprese l'anno seguente la sua denominazione.

Combattè nel 1848 a Villafranca, Santa Lucia, Goito; a Governolo tre dei suoi squadroni, comandati dal colonnello Avogadro, caricarono energicamente il nemico prendendogli 4 cannoni, facendo prigioniero un battaglione del reggimento Bukowina collo stendardo e lo stesso comandante. Si battè a Sommacampagna, a Volta Mantovana, alla Sforzesca sbaragliando gli usseri di Radetzky a Novara.

Nel 1866 si distinse a Custoza, proteggendo, con ripetute cariche sulla pianura di Villafranca, la propria fanteria minacciata dalla cavalleria nemica.

***

Ma, come dicemmo, il fatto d'arme in cui il reggimento si coperse di gloria fu quello del Bricchetto.

Il 21 aprile 1796 il generale Colli, comandante dell'esercito austro-sardo, per proteggere la sua ritirata su Fossano, ordinava alla Brigata Dichat De Loisigne (granatieri piemontesi) di difendere ad oltranza il colle del Bricchetto presso Mondovì.

Eroica fu la resistenza, senonchè, caduto il Loisigne e minacciata la ritirata dall'impetuoso prorompere delle truppe francesi, fu giocoforza ai granatieri ritirarsi oltre l'Ellero.

Il generale Bonaparte, che dalla cappella della Croce aveva tenuto dietro al combattimento, visto la ritirata dei piemontesi, ordinava allo Stengel (da lui chiamato « vero generale d'avamposti »), passasse l'Ellero e piombasse sulle nostre truppe per tagliar loro la ritirata. Lo Stengel eseguiva prontamente l'ordine passando l'Ellero a San Quintino alla testa di mille cavalieri; ma alla cappella del Cristo trovaronsi due squadroni del nostro reggimento, comandati dal colonnello marchese D'Onciau di Chaffardon. Questi visto l'avanzarsi della cavalleria nemica, che minacciava la ritirata della fanteria, ottenuto l'assenso del cavaliere Civallero, brigadiere d'armata, non curante della propria grandissima inferiorità numerica, moveva animoso ad incontrarlo. Tremendo l'urto avvenuto su due schiere, splendido per noi il successo; chè, dissipata la polvere, si videro i francesi, voltate le groppe, ritirarsi a briglia sciolta sull'Ellero, aspramente inseguiti dai nostri, lasciando il terreno

sperto di morti e feriti, fra i quali lo stesso Stengel. Invano il Murat, succeduto nel comando allo Stengel, cercò di riunire i fuggiaschi, di diminuire gli effetti della carica dei nostri.

Dispersi i nemici, il colonnello Chaffardon faceva dai suoi trombettieri suonare la raccolta e con numerosi prigionieri attraversava l'armata austro-sarda, ovunque accolto da applausi e dalle grida: *Viva i dragoni del Re*.

E la vittoria riportata dai nostri dragoni è gloria vera, non solo pel risultato ottenuto e per loro grande inferiorità di numero, ma perchè i nemici francesi erano comandati da Bonaparte e guidati da uno Stengel e da un Murat. S. M. Vittorio Amedeo III decorava perciò lo stendardo del reggimento di due medaglie d'oro, come se una sola non fosse pronta sufficiente, ed i sentimenti suscitati da tale fatto d'armi rifulgono da numerosi documenti al riguardo, fra cui uno che qui riproduciamo. È parte di una lettera scritta dal generale F. Cravanzana, ministro della guerra, d'ordine del Re, al marchese di Sommariva, aiutante di campo del Duca d'Aosta:

« Il Re volendo dare al reggimento dragoni una testimonianza pubblica della sua soddisfazione per la segnalata prova di zelo, fermezza e coraggio che due squadroni di questo Corpo hanno dato il 21 aprile passato scorso nella pianura di Mondovì, attaccando un Corpo di dragoni e di ussari nemici, infinitamente superiori in numero, rovesciandoli e disperdendoli, dopo averne uccisi, feriti e fatti prigionieri buona parte, facilitando così la ritirata della fanteria del Re, che arrischiava di essere circondata, si è determinato di far appendere allo stendardo due medaglie d'oro al valore per perpetuare la gloria che gli individui di quegli squadroni si sono giustamente meritata in quella circostanza. ».

Era intendimento del colonnello Vicino-Pallavicino di domandare che il centenario di quel fatto fosse degnamente celebrato. Ma per evidenti ragioni di opportunità, decise di rimandare ad epoca migliore la realizzazione di questo desiderio, condiviso dagli ufficiali tutti che fanno parte del reggimento, o che, avendone fatto parte, continuarono le istretti legami col medesimo.

Perciò al 21 prossimo aprile la festa per l'anniversario del detto fatto d'armi e della concessione delle due medaglie d'oro, sarà limitatissima e consisterà solo: 1. Nella rivista e giuramento delle reclute; 2. Nella inaugurazione di una lapide, coi nomi dei nostri morti sul campo di battaglia e di una targa di bronzo, lavoro dell'illustre antico capitano del reggimento, conte Grimaldi del Poggetto, coi nomi delle principali battaglie, cui prese parte il reggimento; 3. Nella distribuzione di un ricordo storico, che, come nei decorsi anni, egli offre ai soldati del reggimento.

La modestia della festa non impedirà che vi prendano parte col cuore tutti gl'italiani e particolarmente i figli del vecchio Piemonte.

## Un'interrogazione

### sulla revisione politica dei telegrammi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,40:

L'on. Cirmeni ha presentato alla presidenza della Camera un'interrogazione intesa a sapere dal ministro delle poste, se sia autentico l'avviso di servizio per la revisione dei telegrammi diramati il 26 marzo 1896 dal direttore principale agli impiegati dell'ufficio centrale telegrafico di Milano.

Ecco l'avviso a cui questa interrogazione si riferisce:

« Comunicare al signor prefetto per il *nulla osta* tutti i telegrammi diretti ai giornali dell'Austria e della Germania; nonchè quegli altri, anche non diretti ai giornali, ma che trattino di politica o di cose d'interesse generale. E se non è presente l'interprete signor Geromini, e non si può accertare che non trattisi di politica, nè di cose d'interesse generale, comunicargli per il *nulla osta* tutti i telegrammi in lingua tedesca a destinazione dei paesi succitati, siano quali si voglia i mittenti ed i destinatari.

« Comunicare pure al signor prefetto per il *nulla osta* tutti i telegrammi in partenza od in arrivo, il cui tenore sia tale da destare agitazione nella popolazione o recar danno alle relazioni ed al credito dell'Italia.

« Comunicargli infine per il *nulla osta* e per intelligenza, secondo i casi, tutti i telegrammi che trattino di adunanze da tenersi o rechino la relazione di adunanze già tenute, come pure i telegrammi di adesione alle adunanze stesse.

« Aver sempre presente che, in genere, in fatto di simili comunicazioni al signor prefetto è buona regola largheggiare.

« Milano, 26 marzo 1896.

« Il direttore principale
« F. Montanari ».

## Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* uscito questa sera contiene le seguenti nomine e disposizioni:

**Stato maggiore generale.** — Marchesi Carlo, tenente-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — Malaspina Ladislao, maggior-generale, ispettore delle armi e materiali dei Corpi, è esonerato dal detto ispettorato e nominato comandante la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Torretta Carlo, maggior-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria.

**Arma di fanteria.** — Coloseo, tenente in aspettativa a Carignano, è richiamato in servizio presso il 78° regg. fanteria — Elliot Giovanni, sottotenente nel 61° regg. fanteria, è collocato in aspettativa — Sollia Michele, maggiore relatore nel 85° regg. fanteria, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 2° battaglione ivi, ed è nominato in sua vece relatore il maggior Wooldridge Felice, pure di detto reggimento — Rolando Chiaffredo, capitano aiutante maggiore in primo al Distretto di Pinerolo, è esonerato dalla detta carica e trasferito al 3° regg. alpini — Armand Filippo, tenente nel 2° regg. alpini, è trasferito al 30° regg. fanteria — Boeri, capitano in aspettativa a Torino, è dispensato dal servizio — Tittoni, sottotenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio.

**Arma di cavalleria.** — Moschini Tommaso, maggiore relatore nel reggimento *Vittorio Emanuele cavalleria* (10°), è esonerato dalla detta carica, ed è nominato relatore in sua vece il maggiore Oni del medesimo reggimento.

**Corpo sanitario.** — Traversi, capitano-medico addetto al 79° regg. fanteria, è trasferto all'Ospedale militare di Roma — Darra Vittorio, capitano-medico presso le truppe d'Africa, è trasferto al 92° regg. fanteria.

### Ufficiali destinati in Africa.

Sono trasferti in Africa i seguenti ufficiali contabili: Musso Vittorio, capitano addetto al 4° regg. alpini; Terre Nicola, tenente id. id. al 3° regg. id.; Bissoni Arturo, tenente presso il magazzino militare centrale di Torino.

## La salma di Eraldo Baretti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10,50:

Oggi, alle 14, al Cimitero di Campoverano si è fatta l'esumazione della salma del compianto avv. Eraldo Baretti, il popolare autore drammatico del teatro dialettale piemontese, morto l'anno scorso improvvisamente.

La città di Mondovì, patria del Baretti, richiese i resti mortali, destinandoli ad un loculo d'onore nel Cimitero monregalese.

Alla mesta cerimonia d'oggi assistevano numerosi amici del defunto.

La salma partirà stasera per Mondovì, dove arriverà domansera.

## L'imperatrice Federico.

Genova, 18 (*Stefani*). — È giunta l'imperatrice Federico; s'imbarcò sull'avviso inglese *Surprise* e partì alle ore 14 per Villafranca a visitarvi la madre, regina Vittoria.

## Il principe di Bulgaria a Pietroburgo.

Pietroburgo, 18 (*Stefani*). — Oggi è giunto il principe di Bulgaria. Fu ricevuto alla stazione dal granduca Vladimiro, dagli alti dignitari, dall'ambasciatore ottomano con tutto il personale dell'Ambasciata e dalla deputazione bulgara.

Dopo le presentazioni il principe si recò in vettura col granduca Vladimiro al Palazzo d'Inverno. Poco dopo il principe è partito per Tsarskoeselo, ove si trovano lo tsar e la tsarina.

## Le solite vittorie spagnuole.

Madrid, 18 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Il colonnello Pintos sconfisse a Marzo, provincia di Avana, gli insorti che lasciarono sul campo 10 morti e ne portarono via altri 30. Negli scontri a Las Villas Zara, già segnalati, gli insorti ebbero 16 morti, fra cui il capo banda Frujillo. Il colonnello Valcarcel occupò l'accampamento di Scabuza, dal quale Maceo erasi ritirato senza combattere. Le colonne spagnuole comandate da Melan, Villa, Dobos e Valcarcel, inseguono Maceo verso Somas del Nord e il generale Valdes dirige la sua azione verso sud.

## Riforme politiche a Cuba?

Madrid, 18 (*Stefani*). — Il ministro delle colonie prepara l'applicazione della legge di riforme politiche a Portorico e Cuba.

## Un invito del Governo ungherese.

Budapest, 18 (*Stefani*). — Il Governo ungherese ha invitato il Governo ed il Parlamento italiani a farsi rappresentare alle feste del Millenario.

## Navi in viaggio.

Pernambuco, 18 (*Stefani*). — Il *Las Palmas* prosegue per Genova.

## I diritti della donna.

### Può la donna essere assistente negli ospedali?

In questi giorni è stata discussa innanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato, una importante questione sollevata da un tale dottor Sava di Napoli contro la Santa Casa degli Incurabili di quella città, in seguito al conferimento di un posto di assistente alla dottoressa signorina Giulia Sofia Bakunin.

Il sig. Sava sosteneva che la donna non può essere nominata assistente di un ospedale, e intorno a ciò così si esprimeva nelle sue memorie: « Date le leggi vigenti in Italia, interpretate nella storia e nella filosofia del diritto, non è possibile che la donna, nonostante la legge Baccelli, possa venire nominata assistente in ospedale, come riguardo all'avvocatura ebbe a ritenere la Cassazione di Torino il 18 aprile 1884. »

Sosteneva le ragioni dell'Amministrazione, e quindi della signora Bakunin, l'onorevole avvocato Luigi Napodano, il quale, in una dottissima memoria, disse, tra le altre, le seguenti cose: « Secondo l'avversario, per la storia e la filosofia del diritto, dovrebbero appartenere al sesso maschile le suore e le levatrici, che prestano servizio di ostetriche negli ospedali! La Bakunin, che è in possesso di una laurea che la facoltizza ad esercitare la professione medica e chirurgica, la quale esercita infatti presso famiglie private, non lo potrà più all'ospedale!

« A torto si ricorre alla sentenza della Cassazione di Torino. Per la professione legale la legge richiede guarentigie diverse. Il diploma di laurea non è il fine per cui si possa esercitare il ministero di procuratore legale o di avvocato; è semplicemente un mezzo necessario per poter ottenere l'ammissione alle prove finali nelle scienze del diritto, e l'approvazione necessaria per l'iscrizione tra gli esercenti il ministero legale. L'indicata ammissione fu precisamente quella che venne negata dalla Corte di Torino alla laureata *in utroque jure*, signorina Poët.

« Ma per l'esercizio delle altre professioni, come per quella di medico e di chirurgo, la laurea non è mezzo per l'esperimento di altre prove, è il fine pel quale si acquista la facoltà dell'esercizio alle professioni. In conseguenza il laureato in medicina, in chirurgia, in ingegneria, ecc., ha il diritto di esercitare, in forza della laurea soltanto, il ministero della professione prescelta. E sarebbe strano che una donna laureata potesse esercitare la professione sanitaria nelle case private e non lo potesse poi in uno spedale. »

Ora la quarta sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato irrecevibile allo stato di fatto il ricorso del dottor Sava, contro la nomina della signorina Sofia Bakunin. E questa rimane in tal modo confermata nella sua carica di assistente nella Casa degli Incurabili a Napoli.

È una segnalata vittoria per i fautori dei diritti della donna.

## Adunanza antifillosserica.

Giovedì, 16, si è adunata, nel palazzo Civico di Bra, la Commissione di viticoltura della provincia di Cuneo collo scopo precipuo di indicare al Ministero i provvedimenti da attuarsi per difendere i vigneti della provincia dalla invasione della fillossera che minaccia.

Oltre al presidente della Commissione, Sebastiano Lissone, erano presenti il professore G. Grazzi-Soncini, segretario; il conte G. Di Revasendi; il cavaliere Rolando, presidente del Comizio Agrario d'Alba; il professore ing. Emilio Lanza, presidente del Comizio Agrario di Mondovì; il cav. Domenico Rostagno, rappresentante il circondario di Cuneo; il cavaliere Lorenzo Fantini, il prof. Turco, il cav. Arnaldo-Strucchi, il cav. Mernier, i signori Ferrero e Fissore, i professori Piumati e Peola, il signor Piemonte, delegato-fillosserico, ecc. Aderirono l'onorevole Gianolio; l'ingeg. Zecchini, il comm. Arnaud e l'ing. Pellegrini.

Assisteva il sindaco di Bra cavaliere avv. Negro, il quale, rispondendo al saluto rivolto dal presidente alla Amministrazione e cittadinanza braidese, si dichiarò lieto che la Commissione benemerita abbia scelto la città di Bra pel suo convegno.

Intrapresa la discussione relativa all'infezione di Tenda e Briga, la Commissione, dopo aver constatati i miglioramenti ottenuti nella situazione, votò il seguente ordine del giorno:

« La Commissione riconosce la necessità di praticare esplorazioni intensive e di applicare il sistema distruttivo nella sua integrità. Fa voti perchè sia lasciato al criterio di chi dirige le operazioni il determinare la estensione della zona di sicurezza a seconda dei casi. Fa voto perchè sia migliorato il sistema di vigilanza coll'aumento di una guardia. »

In seguito l'adunanza, occupandosi della infezione gravissima che dalla provincia di Porto Maurizio minaccia di estendersi a quelle finitime, dopo viva discussione, deliberò di insistere presso il Ministero, affinchè, nonostante le premure di pochi interessati, voglia nell'interesse generale continuare nel mandamento di Diano Marina la lotta contro la fillossera, mediante il sistema distruttivo, mantenendo inalterata l'attuale linea di difesa.

Rispetto alle recenti infezioni della provincia di Novara, le quali impensieriscono gravemente tutto il Piemonte, venne riferito alla Commissione il fatto gravissimo che un nucleo di viticultori di qualche rinomanza, uniti a notabili del luogo, i quali hanno influenza nelle Amministrazioni, va insinuando che la fillossera che si è rivelata nel novarese non dimostra di condurre a quelle funeste conseguenze che altrove si verificano. In questo punto la Commissione deplorando che per incentivo di persone rivestite di qualche autorità, possa rallentarsi fra i viticultori il fervore della lotta contro la fillossera sterminatrice, diede incarico alla presidenza di intendersi col Consorzio antifillosserico subalpino per escogitare i provvedimenti atti ad impedire il danno inevitabile dalla propagazione di notizie errate intorno alla fillossera.

In seguito venne dal presidente proposto di raccogliere le nozioni che isolati viticoltori posseggono intorno alla coltivazione delle viti americane nella Provincia, sia per avere un inventario delle viti americane ivi esistenti, sia per conoscere il risultato delle esperienze fatte finora nel nostro territorio.

Dopo la splendida relazione del direttore della regia Scuola enotecnica d'Alba, prof. G. Grazzi-Soncini, la Commissione deliberò di compiere uno studio accurato intorno alle viti americane e per intanto dispose di procurarsi da tutti i Comuni vitati della provincia campioni di terra per determinarne la composizione, specialmente riguardo al calcare, per avere dati onde giudicare della possibilità di intraprendere con speranza di risultato la coltivazione delle viti americane.

L'adunanza della Commissione si sciolse dopo avere stabilito di trattare in altra riunione importanti questioni relative al commercio del vino.

# DALLE CITTÀ ITALIANE

### BOLOGNA.

17 aprile. — **Ospite illustre.** — Giunse qui il professore F. S. Kraus dell'Università di Friburgo, consigliere aulico dell'impero germanico.

L'illustre letterato, che ha pubblicato le lettere di Benedetto XIV, volle visitare Giosuè Carducci, con il quale si trattenne lungamente. Visitò pure l'Archivio di Stato, ricevuto dal comm. Malagola.

— **La salma del colonnello Piano.** — Lunedì verrà esumata la salma del tanto rimpianto colonnello Piano dal tumulo provvisorio per essere deposta nella cripta definitiva del chiostro della Certosa.

Assisteranno l'intero reggimento cavalleria *Umberto I* e numerosi ufficiali. Sarà pure presente il conte generale Ceresa de Bonvillaret, tutore dei figli minorenni del povero colonnello così immaturamente rapito all'affetto dei suoi ed alla patria.

### BRESCIA.

17 aprile. — **Zuffa sanguinosa — Un morto.** — Stamane, poco dopo l'alba, il pastore Giovanni Gatti, d'anni 40, nativo di Vallecamonica, muoveva, con parte del suo gregge, dalle Fornaci, frazione del suburbio, per vendere verso la città.

Ad un certo punto vide un carretto scarico che veniva verso di lui. Siccome le pecore ingombravano tutta la larghezza della strada, il pastore, aiutato dal proprio cane, si studiava di cacciare in disparte le pecore per lasciar passare il carretto, ma una ruota di questo ebbe ad investire una pecora ferendola leggermente.

Eccandosi il Gatti lagnato di ciò, il carrettiere scese dal suo veicolo, e fra i due si impegnò una zuffa ... a colpi di falcetto.

Ebbe la peggio il Gatti, che venne trovato lungo la ripa del torrente Garza tutto grondante sangue ed in fin di vita.

### LIVORNO (Toscana).

17 aprile. — **La scoperta di uno scheletro.** — Annessa alla casa posta in via Maggi al N. 12, abitata dal signor Giuseppe Paoli, c'è un terreno coltivabile, nel quale la signora Giacomina Paoli, da buona massaia, si diverte a coltivare le frutta e gli ortaggi più utili alla economia domestica.

Ieri mattina la signora Giacomina stava scavando il terreno per piantare dei pomidoro, quando ad un tratto una inaspettata scoperta la chiacciò di terrore.

Dal fondo di una buca le erano apparsi i frammenti di uno scheletro!

La signora si mise ad urlare per modo che accorse il di lei marito, che senza perder tempo si recò a denunziare la scoperta fatta in Questura.

Il delegato Cingolani si recò subito sul luogo ed esaminò attentamente i vari pezzi dello scheletro, notando che le dita di una mano erano traversate e strette da un fil di ferro.

Da questa circostanza l'Autorità è condotta a credere che si tratti d'uno scheletro posseduto da qualche studente per ragione di studio, e sotterrato nel giardino forse per non trasportarlo.

In ogni modo si fanno indagini.

Intanto si può immaginare quante chiacchiere ha suscitato la macabra scoperta.

— **Una donna bruciata colla polvere pirica.** — Certa Bellandi, stagnino, che ha bottega in via Santa Fortunata, giorni sono aveva comperato per uso di bottega, una cassetta di stagno.

Ieri, verso le 12, ebbe bisogno di quella cassetta per alcuni lavori, la prese portandola sul banco; ma con sua sorpresa si accorse che conteneva della polvere.

Chiamò la moglie, Carlotta Bellandi, pregandola di gettar via la polvere e di riportargli la cassetta, la donna la prese, ed invece di gettar via la polvere in un luogo qualunque, andò in una stanza vicina e la rovesciò sul fuoco.

Improvvisamente avvenne una esplosione e la Bellandi fu investita alla faccia e cadde a terra mezzo svenuta.

Accorse il marito ed alcune altre persone attratte dalle grida, e trovarono la poveretta con tutta la faccia bruciata.

Senza indugiare, la poveretta fu posta in una carrozza ed accompagnata dal marito all'Ospedale.

### NAPOLI.

17 aprile. — **La vendetta d'un innamorato.** — Il muratore Savino Franz, dopo avere amoreggiato parecchio tempo con la sartina Ciro Mauro, diciassettenne, fu dalla giovane licenziato perchè i parenti di lei si opponevano al matrimonio.

Il Franz finse di rassegnarsi alla decisione presa dalla Mauro, ma poi, saputo che l'avvenente sartina, senza perder tempo, erasi messa ad amoreggiare col marinaio Giuseppe Riccio, giurò di vendicarsi.

Difatti ieri il Franz, avendo saputo che la giovane aveva dato convegno al Riccio, il quale doveva partire per Bari a raggiungere la sua compagnia, si mise di vedetta al corso Occidentale al Vasto per vederla passare.

Dopo poco la Mauro attraversò la via, ed il Franz, appena la vide, le si avventò contro, e con un affilato rasoio la ferì dapprima alle guance e poi con un terzo colpo le tagliò metà dell'orecchio sinistro, che cadde a terra.

La povera giovane stramazzò priva di sensi.

Aiutata da una sua amica e da altri fu messa in una carrozzella e trasportata all'Ospedale di Loreto, ove venne medicata.

Il Franz si diede alla fuga.

### REGGIO CALABRIA.

17 aprile. — **Fratricidio.** — In Cinquefrondi, alle 18 di ieri, Arcangelo Panetta, di anni 23, uccise il proprio fratello Michele, di anni 30, calzolaio, mentre lavorava nella propria bottega.

Il fratricida è latitante.

L'orribile fatto ha grandemente impressionato la cittadinanza.

### SIRACUSA.

17 aprile. — **Omicida a 14 anni.** — In contrada Bagliarito, territorio di Carlentini, il campagnuolo Salvatore Catalano, di anni 14, sorprendeva ier l'altro il ragazzino Salvatore Lanza, di anni [illegible] a rubare nel suo podere.

Il Catalano gli fu addosso, e con indicibile ferocia gli fracassò il cranio a colpi di pietra.

L'omicida fu arrestato.

### VARESE

17 aprile. — **Ucciso da una frana.** — Nei pressi di Casbeno una quindicina di braccianti attendono ai lavori per la costruzione di una nuova strada.

Fra questi v'era certo Zanzi Luigi, d'anni 30, da Casbeno, che solo da ieri vi lavorava.

Stamane, verso le 7,45, egli trovavasi poco discosto dagli altri compagni di lavoro nella trincea, quando la terra franò seppellendolo fino alla cintola.

Si crede che il Zanzi volesse arrampicarsi sulla trincea, appunto in una località dove non raggiunge i tre metri d'altezza, e che per meglio aiutarsi abbia scavato qualche poco nella terra verso la metà della scarpa per posarvi il piede e poscia abbia lanciato il proprio piccone al disopra per aiutarsi, per modo che la terra franò.

Il disgraziato si diede ad urlare domandando aiuto: tosto accorsero i compagni, che con ogni precauzione lo trassero di là; ma appena libero il poveretto spirò.

Il corpo dell'infelice fu trasportato nella camera mortuaria del cimitero.

Egli lascia la moglie e quattro figli.

### VELLETRI.

17 aprile. — **Un uomo carbonizzato.** — Ieri sera nella macchia di Colleverso presso Montelanico, fu trovato interamente carbonizzato un povero carbonaio.

A quanto si riferisce, il fatto è avvenuto per disgrazia.

Si sono recate sul luogo le Autorità.

## Una sfuriata del figlio di Daudet.

Da Parigi, 18:

L'*Echo de Paris* pubblicava un disegno di Steinlen, che rappresentava Léon Daudet inginocchiato davanti al duca d'Orléans, leccandogli i piedi. Leone Daudet si trovava a Venezia col padre, quando venne a Parigi, mandò Barrès e Giorgio Hugo a chiedere soddisfazione al direttore Simond, che rispose non potersi sostituire allo Steinlen.

Sentita la risposta, Leone Daudet irruppe insieme con Giorgio Hugo nel gabinetto del direttore, alzando il bastone sul Simond. Questi, aiutato dai fattorini, respinse l'aggressore, che partì minacciando.

Ora l'affare Daudet si complica. Steinlen rifiutasi di ricevere i padrini, ritenendosi offeso dopo la scenata fatta da Daudet all'*Echo de Paris*.

Daudet attese stamane invano i padrini di Simond. Questi ha deciso di regolare la propria condotta secondo lo scioglimento della vertenza Steinlen-Daudet; il quale ultimo, furiosissimo, minaccia di rinnovare l'aggressione nella redazione dell'*Echo*.

Daudet comunica ai giornali la lettera che indirizzò a Simond, datata da Venezia, chiamandolo responsabile della pubblicazione della caricatura Steinlen.

Gli amici di Daudet si sforzano di calmarlo inutilmente.

## Una curiosa apparizione
## che fa credere ad un miracolo.

### Enorme pellegrinaggio di credenti.

Varese, 18. — Scrivono da Malnate alla *Cronaca Prealpina* in data di ieri:

« Un fatto curiosissimo è avvenuto alla cascina *Rogorede*, frazione di questo Comune e poco discosta di qui.

« Ecco di che si tratta:

« Ieri sera moriva, per tubercolosi, una giovinetta quindicenne, figlia di un tal Paolo Civelli.

« Costui, stamane, mentre stava nella stanza in cui giaceva il cadavere della figlia, scorse su di uno specchio collocato precisamente di fronte al letto della morta, una specie di immagine, ch'egli ritenne tosto come l'immagine della Madonna.

« Immantinente si diede a gridare al miracolo e fece accorrere tutti i parenti ed i vicini, i quali pure osservarono che una specie di immagine si vedeva effettivamente sullo specchio.

« In men che si dica, la notizia di questa apparizione miracolosa si diffuse per i dintorni e giunse in paese, facendo accorrere sul luogo una folla enorme di gente.

« Molti andarono ad avvertire il parroco, e questi cercò di persuaderli che si trattava di una illusione; anche il coadiutore fece di tutto per calmare i fanatici, ma era fiato sprecato.

« Intanto il nostro brigadiere dei carabinieri si era recato sul luogo per vedere di che si trattava effettivamente; prese lo specchio, ne levò l'assicella posteriore e vide subito che l'illusione era dovuta ad un fatto semplicissimo.

« Dalla lastra di vetro si era staccata una parte dell'amalgama, e questa parte staccata aveva precisamente una forma che poteva forse, da lontano, avvicinarsi a quella di una testa. E tutto finiva lì.

« Ma gli accorsi non volevano tuttavia persuadersi e persistendo nel credere che si trattasse proprio di un miracolo, la folla andava crescendo smisuratamente e tutti volevano penetrare nella camera per baciare la giovinetta morta e lo specchio fatato.

« Il medico locale fece chiudere la stanza per impedire che si baciasse il cadavere, ma anche questo provvedimento non valse ad arrestare quella fiumana di gente, venuta persino da molti paesi dei dintorni.

« Per accontentarla si dovette mandar a prendere un fotografo per prendere la fotografia della stanza.

« Stasera ebbero luogo i funerali della giovinetta ed il feretro fu seguito da un corteo interminabile. »

# DALLE NOSTRE PROVINCIE

### ALBA.

18 aprile. — (D.) — **Consiglio comunale. — La importante questione della illuminazione pubblica.** — Ieri sera alle ore 21, si è radunato il Consiglio comunale, presenti 25 consiglieri.

La sala era affollatissima, essendo all'ordine del giorno l'importante questione della pubblica illuminazione.

Aperta la seduta, dopo che il sindaco con belle parole, a cui si associarono i consiglieri avv. L. Calissano e comm. Sica, ebbe commemorato il defunto consigliere Viale, si passa all'ordine del giorno.

Dopo una lunga discussione, svoltasi in seduta privata, stabilisce di rimandare ogni deliberazione riguardo ai provvedimenti circa al direttore didattico, alla prossima seduta.

Viene quindi la questione dell'illuminazione.

Contro l'attuale sistema di illuminazione a gas, esercito dalla ditta L. De Bartolomeis e C., furono due anni sono, inoltrate due proposte per l'impianto della luce elettrica, l'una del cav. Marengo, proprietario d'una ricca forza d'acqua, mercè la quale, egli ha già illuminato a luce elettrica un suo mulino e il quartiere in cui risiede il reggimento; l'altra del signor Rapallino.

La Giunta pochi giorni fa, dopo maturi studi e dopo aver sentite le parti interessate, comunicò al Consiglio una sua relazione — relatore l'assessore ing. Savone — nella quale esamina ampiamente con profonde considerazioni, tutta la difficile e intricata questione. La relazione, pur riassumendo non doversi prendere in considerazione la proposta Rapallino, se non per quanto in si riguardi come un'offerta di ribasso l'offerta a gas, qualora il Comune per la rescissione del contratto in corso ne diventasse proprietario, non doversi d'altra parte ritenere le proposte De-Bartolomeis, come una offerta di miglioramento, ma come un tentativo di concludere col municipio una convenzione sulla base del *do ut des*, non si vedendo neppure se ciò che in essa si vorrebbe dare equivalga veramente a ciò che si chiederebbe cioè una proroga della concessione, mentre invece riconosce che la proposta Marengo è allo stato attuale di gran lunga la migliore, in quanto ci dà i due sistemi di illuminazione a condizioni vantaggiose, sia che si riguardino in sè, sia che si confrontino colle condizioni offerte dagli altri, tuttavia conclude essere opportuno proseguire gli studi sul nuovo sistema di illuminazione.

Dopo che l'avv. Boeone ebbe data lettura di questa sua dotta relazione, il consigliere avv. Lorenzo Calissano, proponendo essendo l'ora tarda, di rimandare ogni discussione alla prossima seduta e il Consiglio approva.

### ALESSANDRIA.

18 aprile. — (Guassinni). — **Pel 1° maggio.** — Il Circolo Elettorale Socialista di Alessandria terrà il 1° maggio una conferenza in una sala pel Cubino del Mercato Cereali, gentilmente concessa dal Municipio.

— **Appalto per costruzione di strade.** — L'appalto per la costruzione di una strada fra il nuovo ponte Tanaro e la strada provinciale Alessandria-Pavia, è stato provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire 3 [illegible] sul prezzo d'asta di L. 43,300, il quale viene così ridotto a L. 39,91[illegible].

I titoli pel miglioramento di detto prezzo scadono alle ore 12 del giorno 21 corrente aprile.

Le offerte devonsi rivolgere alla segreteria municipale.

— **Banca Alessandria-Lomellina.** — Si prevede burrascosa l'assemblea di domani degli azionisti di questa Banca in moratoria. Un forte partito si opporrebbe all'approvazione del bilancio.

L'assemblea, stante il numero straordinario degli azionisti che interverranno, avrà luogo nella Palestra ginnastica.

— **Beneficenza.** — Il defunto signor Pietro Natale Maggioli con suo testamento segreto legava al nostro Ricovero di mendicità la egregia somma di L. 2000.

Prima ancora dell'apertura del testamento, la famiglia, in occasione della morte dell'augusto vegliardo, inviava al Ricovero un'oblazione di L. 50.

18 aprile. (Guassinni). — **Una morte orribile.** — Oggi, verso le ore 17,30, certo Balza Luigi, di Lirta Farodi, qui residente, dell'apparente età d'anni 40, dopo aver disposto per la spedizione di frutta e verdura, nella quale merce negoziava, trovavasi sul piano scaricatore della tramvia della Provincia, quando sullo stesso piano passava una macchina in manovra.

Sebbene già provvisto dal personale di ritirarsi, il Balza, che per sua disgrazia era anche cieco d'un occhio, volle sporgere il capo per vedere entro la macchina, e mentre questa era in parte passata venne colpito alla testa da uno degli sportelli posteriori della locomotiva stessa, sicchè preso fra il muro del piano scaricatore ed il tender n'ebbe il capo letteralmente schiacciato.

Accorsero prima i medici, che ne constatarono la morte immediatamente avvenuta, e poi le Autorità, che ordinarono il trasporto della salma alla camera mortuaria.

### CANELLI.

17 aprile. (*p. et p.*). — **Una nuova Società operaia.** — Un gruppo di operai agricoltori sta raccogliendo adesioni per istituire una Società agricola di mutuo soccorso.

### CASELLE.

**A proposito dello sciopero** il cav. Rosa ci scrive affermando; non essere vero che il ribasso per prezzo sia stato diminuito di [illegible]. Nei 37 anni da che vige l'orario attuale l'interruzione pel pranzo fu sempre di ore 1½ (dalle 12 alle 13,30); solo due anni fa in detta concesse spontaneamente, per alcune quindicine, durante l'estate, un quarto d'ora di più nell'ora del pranzo.

L'orario attuale è vantaggioso per gli operai perchè le ore complessive di lavoro erano prima 3011 (calcolando dodici giorni di lavoro per ogni quindicina), ora, secondo il nuovo orario, esse sono soltanto 2965 per cui le ore di meno di lavoro in confronto dell'orario finora vigente.

Si dovette fare ad esso qualche ritocco per uniformarlo alla nuova ora dell'Europa Centrale che, come ognuno sa, anticipa di 23 minuti in confronto dell'ora del meridiano di Torino e di 10 minuti in confronto dell'ora di Roma, per cui l'ora meridiana del nuovo sistema corrisponde alle 11,36 dell'ora media di Torino e delle località situate sullo stesso meridiano. Ne [illegible] si entrava troppo presto al mattino per uscire anche troppo presto alla sera.

« Nel chiudere lo stabilimento mi sono limitato a pubblicare un avviso, con cui, dichiarando d'aver invece sei sensi dei miei operai, il diritto essere [illegible] a sabato sera (termine stato poi prorogato a tutto domenica per speciale deferenza alle Autorità) il tempo utile per l'iscrizione degli operai disposti a riprendere il lavoro, con esplicita dichiarazione di accettare, senza restrizioni, i regolamenti finora vigenti in fabbrica, non che il nuovo orario, e che s'intendevano licenziati di propria elezione tutti coloro che non avessero ottemperato a tale mio invito. »

Ciò per la verità e per evitare che si facciano giudizi non che resti ad essi ha coscienza di aver sempre in ogni occasione curato di favorire i suoi operai.

### CUNEO.

18 aprile. (Pron). — **Infortunio sul lavoro.** — Nel Comune di Demonte mentre diversi operai erano intenti al lavoro attorno ad una casa in costruzione, una trave della medesima si spezzò trascinando seco nella caduta due operai, certi Biancotto Lorenzo e Biancotto Michele. Vennero raccolti dai compagni in grave stato riportando il primo diverse contusioni e la frattura di una costola, guaribile in giorni trenta, ed il secondo una lesione alla fronte da averne per una ventina di giorni, salvo complicazioni. L'Autorità intanto ha iniziato processo per conoscere su chi cada la responsabilità dell'accaduto.

— **Cane idrofobo.** — Nel Comune di Vinadio un cane proveniente dal vallone Neraisse, morsicò parecchi altri cani del paese. Dato l'allarme venne inseguito dai carabinieri e dai valligiani, e poco dopo ucciso e riconosciuto idrofobo.

Non si hanno a lamentare disgrazie, ed intanto l'Autorità ha provvisto pel cani morsicati che non sono [illegible].

— **Ferimento grave.** — In territorio di Bogliani, lungo la strada provinciale Mondovì-Alba-Torino, vennero a contesa, per antica ruggine, certi Neve Donato e Caselli Battista, il primo riportava alla faccia una ferita giudicata guaribile in giorni 20 e con deturpazione permanente.

Il feritore venne deferito all'Autorità.

### INCISA BELBO (Acqui).

17 aprile. — **Funzione pei caduti d'Africa.** — Ieri, per iniziativa e cura del reverendissimo signor arciprete don Maltarini, fu celebrata nella chiesa parrocchiale della Madonna una solenne commemorazione dei caduti d'Africa.

Alla splendida riuscita della mesta funzione concorse volonteroso il municipio che, su conforme proposta dell'ottimo nostro sindaco sig. Angelo Papa, non solo accettava il grazioso invito del promotore d'intervenirvi in corpo, ma ancora con patriottici manifesti ed inviti individuali esortava gl'incisani a parteciparvi. La funzione riuscì commoventissima. Fra gli invitati erano il dott. Sesquerino, il R. delegato scolastico e la commissione di vigilanza sulle scuole.

### MONDOVÌ.

18 aprile. — **Arrivo di artiglieria.** — Il seguito a nuove disposizioni del Ministero della guerra, oggi arriva a Mondovì la batteria d'artiglieria da montagna, comandata dal capitano Forneseri, la quale tempo fa era andata a Napoli per essere mandata in Africa.

### PINEROLO.

18 aprile. (X.). — **Il saluto del nostro sotto-prefetto.** — Il conte Brizio Falletti di Castellazzo, nuovo sotto-prefetto del nostro circondario, prendendo possesso del suo ufficio diresse una cortesissima lettera-circolare ai sindaci ed ai capi delle pubbliche Amministrazioni, nella cooperazione dei quali spera, ed entrando in carica porge alla popolazione del circondario un devoto saluto.

— **Classamento dei terreni.** — A cominciare da lunedì 20 aprile gl'ingegneri Ferdinando Castrataro e Tommaso Cuniberti daranno principio alle operazioni di classamento dei terreni del Comune di Pinerolo e del centro del territorio. I possessori di terreni possono assistere alla visita sopra luogo. Alle operazioni suddette interverrà pure la Commissione censuaria comunale.

Trattandosi di stabilire le basi per determinare in avvenire l'imposta fondiaria, è opportuno che i possessori interessati non manchino di assistere a queste operazioni.

— **Cavallo fuggito.** — Dal galoppatoio della scuola di Bandanasca è fuggito un cavallo che finora non venne in alcun modo rintracciato. Eccone i connotati: statura ordinaria, mantello baio, numero di matricola sul piede anteriore 3134.

La nostra Sotto-prefettura ha interessato tutti i sindaci dei Comuni finitimi per le ricerche.

### VERCELLI.

17 aprile. (*Lex*). — **Colossale incendio.** — Giunge ora la dolorosa notizia che nella vicina Olcenengo si è sviluppato fin dalle 9 del mattino di ieri un disastroso incendio e che fu solo potuto domare dopo molte ore di attivo lavoro.

L'incendio pare si sia sviluppato da un pagliaio per la caduta in esso di una lanterna appesa vicino alla stalla che legava un cavallo. Essendo di notte e non avendosi subito soltanto i mezzi per spegnerlo, l'incendio distrusse sette case, tutti gli attrezzi di campagna, gli utensili delle famiglie che vi abitavano. Dei proprietari uno solo è assicurato. Gli altri e le loro famiglie sono letteralmente sul lastrico e molti coloni versano nella più desolante miseria.

Partirono immediatamente sul luogo del disastro il procuratore del re cav. Colombo e l'ispettore di pubblica sicurezza.

18 aprile (*Lex*) — **Corte d'Assise.** — Col giorno 24 corrente si aprirà la nostra Corte d'Assise per la spedizione delle cause seguenti:

23 aprile: imputati Guggino Camillo, Abbate Costantino, Spinucci Secondo, Serra Carlo; disastro ferroviario. Testi 13.

29 e 30 aprile: Trone Raimondo, imputato di omicidio. Testi 15.

1 e 2 maggio: Tonella Giuseppe, imputato di mancato omicidio e rapina. Testi 17.

5 maggio: Barrosi Francesco, imputato di violenza carnale. Testi 21.

6 e 7 maggio: Versetti Pietro e Aimonsi Carlo, imputati di omicidio. Testi 3.

8 maggio: Bologna Paolo, reato di omicidio. Testi 7.

9 maggio: Rampani Angela, imputata di infanticidio. Testi 3.

12 maggio: Lamberti Fedele e Delbora Gaudenzio, imputati di falso e truffa. Testi 25.

La sessione sarà presieduta dal cav. Gamone, consigliere della Corte d'Appello di Torino.

— **Dimostrazioni contro un Consiglio comunale.** — A Cascine S. Giacomo, ove da molto tempo regna uno straordinario fermento nella popolazione, per nulla pacifica, è successa ieri l'altro una dimostrazione piuttosto vivace contro il Consiglio comunale.

Essendo stata indetta una seduta privata per trattare di alcune questioni delicate che riguardano la rappresentanza del paese, molti terrazzani organizzarono una clamorosa dimostrazione alle spalle di quei padri coscritti mentre entravano in Consiglio, con delle grida di abbasso.... e altre molto più violenti e ingiuriose. Quel Consiglio è diviso in due metà da due partiti e si trova tra un sindaco che vorrebbe assumere la rappresentanza del Comune, e non può, ed un altro che potrebbe e non vuole. Si spera in un provvedimento che interroghi la volontà del paese.

# Reati e Pene

## I processi di domani.

*Tribunale* — Sezione V. — Chiantore Giuseppe, furto; Musso Paolo, furto; Rossetti Maria, Morello Francesco, furto; Obert Michele, furto; Gribaudo Secondo, oltraggio; Manuel Paolo, furto; Cravotti Giovanni, furto.

Sezione VI. — Bordino Giuseppe, appropriazione; Bertella Giovanni, bancarotta; Margara Marina, bancarotta.

*Corte d'Appello.* — Rassetti Giovanni, truffa; Morando Giovanni Maria, lesione; Cravero Pietro, bancarotta; Saracco Attilio, resistenza leva; Lamberti Ignazio, contravvenzione bella.

## L'eredità della marchesa Medici.

*(Tribunale Civile di Torino).*

Il 21 gennaio del 1895 decedeva in Torino la marchesa Giacinta Medici di Marignano, nata Mannati, nell'età di anni 74. La marchesa Medici da lungo tempo viveva separata dal consorzio sociale, anzi era stata invasa da un sentimento di misantropia che la induceva a commettere una serie di atti strani, i quali dimostravano una vera debolezza di mente. Essa viveva in tre misere camerette, e si privava assolutamente di tutto; dall'altra parte teneva affittati una serie di alloggi in diverse città d'Italia per i quali pagava somme rilevanti. Con due testamenti pubblici al rogito del notaio Emilio Baldioli, la marchesa aveva provvisto alla sua eredità istituendo eredi universali due sue nipoti, figlie di un fratello germano; certe Marietta Polto ed Elisabetta Del Vesco; aveva pure disposto per una serie di legati ad alcuni lontani parenti ed amici. Tali disposizioni venivano fatte nel primo testamento, che era in data 12 gennaio. Nel secondo testamento, in data 10 gennaio, lasciava al marchese Giangiacomo Medici di Marignano il castello di Melegnano, di più aumentava il numero dei legati, e legava diecimila lire alla marchesa Sofia Medici, e tremila lire al parroco *pro tempore* della chiesa del Carmine, don Cunino.

La marchesa aveva un'altra serie di nipoti e di pronipoti in numero di dodici, ai quali non potevano piacere tali disposizioni testamentarie, nelle quali essi non erano compresi, e istituirono causa per far dichiarare la nullità dei testamenti fatti dalla marchesa, sostenendo che essa era da molto tempo pazza e che quindi non poteva avere in nessun modo e sotto nessun aspetto la capacità di testare.

La causa prese proporzioni enormi per la quantità di persone che dovettero più o meno volontariamente partecipare a tale giudizio, e per la moltiplicità delle prove che vennero presentate per provare la pazzia, o quanto meno la mania della defunta.

Infatti i nipoti della marchesa che hanno iniziato la causa, si offrono di provare al Tribunale che la marchesa era invasa dalla così detta mania del *tocco*. Questa consisteva nel fatto che la povera donna credeva che il trovarsi a contatto qualsivoglia con gli estranei portasse disgrazia, o che apportasse pure disgrazia il fatto di usare un oggetto che era stato toccato da altre persone.

Quindi essa soleva uscire di casa solo dopo mezzanotte, e se disgraziatamente le accadeva per la strada di rasentare qualchedunno, dava



---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

# LA SCADENZA!

ROMANZO DI

**F. MARATUECH**

### XIII.

Press'a poco incosciente, nel turbamento dell'idea fissa, egli fece il suo breve viaggio. Aveva presunto troppo delle sue forze, della sua energia: all'aria della città si sentì debole come un convalescente.

Su tutti i volti credeva leggere una ironica pietà. Salutava chi non lo aveva salutato ed accoglieva con alterigia quasi aggressiva dei conoscenti che lo fermavano per parlargli e che ignoravano le sue angustie. Doveva aver l'aria di un malato o di un pazzo.

Con passo rigido, incerto, per viuzze e sentieri attraversanti il quartiere *des Hortes*, fece la salita del vecchio sobborgo e sboccò da un passaggio ad arco sul corso della *Chartreuse*, un lungo corso calmo e deserto, ombreggiato da platani e da tigli e fiancheggiato da austere case borghesi precedute tutte da un giardinetto largo pochi metri.

In quel quartiere pacifico, che è il sobborgo di San Germano di Fonsgrande, una casa sola stuona, una casa nuova, a tre piani, troppo bianca, troppo moderna.

Giacomo, ripreso dall'apprensione che gli ser[...]rava la strozza, si decise nondimeno ad entrare in quella casa. Mentre poneva il piede sulla soglia del portone, uno dei più ricchi proprietari delle rive d'Olt apparì in tutta la maestà della sua cravatta bianca e dell'alto *faux-col* che cinge il suo collo. Il signor di Lambonlas è alto, robusto, piuttosto grasso; ha la fisonomia dell'uomo beato, sotto la sua barbetta brizzolata, e porge la mano con tale unzione ecclesiastica che i ferventi sono sempre tentati di cercarvi l'anello pastorale per baciarlo.

Scorgendo Giacomo, il ricco proprietario, che aveva ancora sulle labbra il sorriso col quale aveva salutato il sostituto dell'avvocato Demelle, che lo aveva accompagnato fino ai piedi della scala, prese improvvisamente una espressione arcigna. Ma fece tuttavia un gran saluto, togliendosi il cappello con un gesto largo e cerimonioso.

— Sono ben lieto d'incontrarla, signor Florenzac. La sua signora madre sta bene? Perfettamente, non è vero?.... Sa che m'interesso a lei, certamente. Compro le sue opere, eppure, sa, i tempi sono duri pei poveri proprietari come noi. Ci tengo ad incoraggiare il lavoro, ma l'agricoltura va male ed io mi rovino un po' più tutti i giorni. Perfettamente,... mi rovino..., e sono padre di famiglia, signore! Arrivederla certamente, caro signore. I miei rispetti a casa sua.

Giacomo, immobile sotto quel profluvio di parole, non aveva tempo di rispondere nè alle lamentazioni, nè ai complimenti. Corretto e freddo, egli aspettava che l'altro avesse finito di parlare. E quando l'altro ebbe terminata la sua arringa, a lui non rimase che rispondere al di lui saluto, ciò che fece in modo rispettoso e senza neppur ricordarsi d'aver scritto a quel signore pel suo mutuo e di averne avuto risposta negativa.

Lo studio dell'avvocato Demelle è al primo piano della sua casa. All'apparizione di Florenzac nella sala precedente l'ufficio dell'avvocato, una mezza dozzina di giovani alzarono simultaneamente il capo che avevano curvo sulle loro scrivanie. Il primo, il sostituto dell'avvocato, salutò, domandando:

— Il signore?....

— Il signor Giacomo Florenzac — rispose Giacomo con voce cavernosa.

— Desidera?....

— Il signor Demelle m'ha telegrafato....

— Ah! sì, il telegramma.... Sono io che l'ho spedito.... ma l'avvocato Demelle non credeva che ella arrivasse così presto.... è andato a caccia dalle parti di Mercuès.... ritornerà certamente.... coll'ultimo treno.

— Speravo.... temevo che la cosa fosse urgente.

L'altro alzò discretamente le spalle.

— Per troppo, tutto può essere urgente nello stato della causa, ma non so, veramente, che ci sia nulla di più grave. Del resto, ella potrà vedere questa sera il signor Demelle al circolo.

E il sostituto, voltatosi, sedè comodamente sul suo seggiolone e riprese a scrivere per mostrare che l'udienza era finita.

Giacomo uscì e si mise a passeggiare pel corso. Ciò che, pel momento, torturava il disgraziato non era la rovina della sua vaga speranza, era un meschino, un inconfessabile fastidio; non aveva preveduto, il poveretto, di dover mangiare e dormire a Fonsgrande.... e lo avevan per preventivo....

Prese però una risoluzione. Avrebbe dato il gioiello di famiglia, una lunga catena antica dai pesanti anelli. Approfittando della solitudine dei *boulevards* addormentati al susurrio delle cicale, entrò furtivamente da un orefice. Come un malfattore, trasalì al suono del campanello elettrico e si trovò di faccia ad un signore in giacchetta di flanella, calzato di pantofole, il quale, con passo silenzioso, uscendo dall'uscio del retrobottega, era passato fra il banco e la vetrina. Di dietro agli occhiali, il gioielliere esaminava Florenzac e questi pensava che sotto al suo berretto nero ricamato in oro, quel negoziante aveva l'aria imponente di uno scienziato.

Con voce velata, lo strano cliente balbettò:

— Ecco una catena d'orologio.... troppo lunga. Vorrei farne tagliare una dozzina di anelli.

L'altro sorrise.

— Comprendo — disse.

— Soltanto.... ho un po' fretta....

Per tutta risposta l'orefice prese la catena, passò nel retrobottega e ritornò tosto a posare il pezzo tagliato sul piatto di una fine bilancia.

— Diamine, — disse quindi facendo un gesto di soddisfazione, — è pesante.... Se mi lascia il pezzo, signore, le debbo venti franchi.

Giacomo tremava prendendo il denaro offertogli dal negoziante. Timidamente domandò:

— Ha bisogno di inscrivere il mio nome?

— Inutile, signor *Novendal*. La riconosco benissimo.

Florenzac uscì esterrefatto sotto quello sbaglio che gli evitava una umiliazione di più e gli rivelava la profondità di una miseria simile della sua. Novendal è un ex-notaio il quale, dopo d'aver ceduto il suo studio, vende poco a poco tutto ciò che possiede: mobili, libri, gioielli e persino la sua collezione di pipe da studente!

Giacomo andò ad alloggiare all'*Albergo dei Tre Magi*, l'albergo classico dove i suoi antenati scendevano da duecento anni. Neppure là fu accolto colla rispettosa premura dei bei tempi. Il padrone ebbe il buon gusto di non riconoscerlo, ciò che lo dispensò di offrire al viaggiatore il famoso piatto di trippe al zafferano, con cui regala i suoi clienti d'importanza.

Una serva di casa lo condusse ad un tavolo, in un angolo della sala da pranzo e il disgraziato si trovò, tutto solo, davanti alla sua minestra fumante. S'interessò dei salti di un pappagallo e delle manovre del micio famigliare. Come accade quasi sempre nelle ore delle grandi crisi, in cui l'animale che forma una buona metà di noi stessi si compiace e si ostina in puerili diversioni, Giacomo riprendeva forza per meglio soffrire.

Verso la metà del suo pasto, fu distratto dal rumor giocondo della sala riempitasi ad un tratto di campagnuoli, che occuparono tutte le tavole. Fu preso da novella angoscia, perchè si ricordò che s'era alla vigilia della gran fiera d'agosto. E di bel nuovo gli parve che contadini, mercanti, sensali, tutti si occupassero di lui.

Di faccia a lui, ad un tavolino quasi celato in un angolo, un individuo di quarant'anni circa, un pensionante certamente, abituato al chiasso dell'albergo, finiva di pranzare sfogliando un opuscolo. Ogni tanto osservava Giacomo di sopra agli occhiali. Questi se ne accorse, e, siccome l'altro continuava a fissarlo con una certa persistenza, gli lanciò un fulminante sguardo. Confuso senza dubbio di essere stato ingannato da una rassomiglianza, il pensionante si sprofondò di nuovo nella sua lettura....

(Continua).

in istanio, si strappava gli abiti che portava perchè toccati, tosto abbruciandoli per scongiurare la mala fortuna. Invasata da tale mania commise una serie di stranezze inconcepibili; fece intonacare parecchie volte una grossa colonna di granito che si trovava nell'atrio della sua casa perchè era stata toccata da alcune persone; abbandonò il suo palazzo di Milano, perchè un giorno alcuni estranei vi entrarono per spegnere un incendio, ed altre simili stranezze si offrono di provare gli iniziatori della causa.

Fra una quindicina di giorni avremo la sentenza.

Difensori, avvocati: Bertetti, Delponte, Franco Bruno, Ferrero Antonio, Lovati, del Foro di milanese.

## Un venturino omicida.

*(Corte d'Assise d'Alessandria).*

Alessandria, 17 aprile.

(Gagliardo). — Siede sul banco degli accusati certo Oronte Bartolomeo, d'ignoti, d'anni 22, nato a Torino e residente a Gerola, contadino.

La sera del 23 gennaio scorso, certo Ardente Zaccaria ed altri suoi compagni, si recarono sotto le finestre dell'Oronte, ingiuriandolo e minacciandolo.

Bisogna notare che tra l'Ardente e l'Oronte, esistevano rancori per questioni di donne e che l'Ardente ebbe più volte a minacciare l'Oronte perchè cessasse d'impicciarsi in certi suoi amorazzi.

Quella sera pare che le minacce volessero tradursi in via di fatto, per cui l'Oronte alle intimazioni andò armato di fucile. I suoi avversari gli si fecero contro, tentando disarmarlo.

Ci fu colluttazione: un colpo partì, andando a ferire all'addome l'Ardente, che poco dopo moriva.

Al dibattimento molti testimoni deposero favorevolmente sulle qualità morali dell'accusato: mentre invece venne presentato l'Ardente come un cattivo, un prepotente e peggio.

I giurati risposero negativamente al primo quesito, accogliendo così la conclusione della Difesa, la quale sollevò il dubbio che l'arma fosse fatta esplodere nella colluttazione da altri.

L'Oronte fu mandato assolto.

Nella presente quindicina, su quattro processi per omicidio, è questa la terza audizione.

Difensori: avvocati Parsi e Sardi di qui, Braggio, d'Acqui; P. M., avv. Randi; presidente, Dabbene.

## La condanna di due pessimi soggetti.

*(Corte d'Assise di Cuneo).*

Cuneo, 18 aprile.

(Poso) — Oggi ha avuto termine il processo contro Airale Teobaldo e Airale Francesco, da Conegliano d'Alba, imputati il primo di rapina a mano armata per essersi impossessato in Faule sul carro della tramvia della cassetta contenente lire 1417 50, destinate alla paga del personale, cassetta che venne poi rinvenuta intatta in un attiguo campo in seguito all'inseguimento fattogli da diverse persone; ambidue poi imputati di un rilevante furto di armi e munizioni commesso in Savigliano a danno del signor Domeneghetti Angelo. Al dibattimento le deposizioni dei testi riuscirono addirittura schiaccianti per gli imputati, uno dei quali poi era confesso; individui ritenuti pregiudicatissimi e della peggior specie, come risultò dai documenti, per cui i giurati non poterono che ammettere la loro colpabilità e la Corte in base al loro verdetto, condannò l'Airale Teobaldo ad anni 24 e mesi uno di reclusione ed il Francesco ad anni 8 della stessa pena ed agli accessori di legge.

Presidente: Storchi; Pubblico Ministero: Peyrani; Difensori: Luciano e Cavallo.

# Arti e Scienze

**Teatro Alfieri.** — Lunedì, 20 corrente, andrà in scena l'opera *Lucia di Lammermoor.* Gli esecutori sono: signora Biondelli Giulia, [illegible] Circo Claudia, sig. Matassini Achille, [illegible]olo Angelo, sig. Urbinati Giovanni, [illegible]ini Pio.

Stasera 4ª rappresentazione dell'opera *Aida.*

# CRONACA

## Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

*Centoventesima lista di sottoscrizioni.*

| | | |
|---|---|---|
| Azioni liste precedenti | L. | 1,037,100 |
| Bracco Faustino | » | 100 |
| Bracco Caterina | » | 100 |
| Cortese Tommaso | » | 100 |
| Cortese Livia | » | 100 |
| Bergnana-Picco Giovanna vedova Bosco | » | 100 |
| Lucerna di Rorà marchese Maurizio | » | 400 |
| Totale 120ª lista azioni 10,860 | » | 1,086,000 |
| Oblazioni a fondo perduto | » | 510,270 |
| Cassa di Risparmio di Vercelli | » | 500 |
| Totale generale | L. | 1,597,770 |

**Il prefetto Cavasola.** — Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,5:

Il prefetto Cavasola, dopo aver conferito, ieri ed oggi, con il presidente del Consiglio e con i sottosegretari Sineo e Compans, parte stasera per Torino.

**Arrivi e partenze.** — Partirono l'onorevole Villa per Trani, il senatore Saredo e il deputato Luzzatti Luigi alla volta di Roma. Giunse l'on. Peroni.

**Partenze per l'Africa.** — Accompagnato dagli auguri e dai saluti dei colleghi ed amici partiva ieri sera da Torino, destinato presso le truppe d'Africa, il distinto farmacista Giuseppe Castellini, della farmacia centrale militare.

**Per l'adunanza diocesana di domani.** — Domani nella chiesa dell'Arcivescovado avrà luogo un'adunanza diocesana sotto la presidenza del conte Francesco Viancino di Viancino, presidente del Comitato regionale piemontese. Oltre all'arcivescovo Riccardi, vi interverranno monsignor Pampirio, arcivescovo di Vercelli, monsignor Manacorda, vescovo di Fossano, e monsignor Bertagna, vescovo di Cafarnao.

La riunione sarà preceduta da una funzione nella chiesa di Santa Teresa, fissata per le 7.

Alle 8 1/2 apertura dell'adunanza nella chiesa dell'Arcivescovado.

L'arcivescovo pronuncierà un'allocuzione, il conte Viancino terrà il discorso d'apertura, il teol. cav. Umberto Benigni leggerà la relazione del movimento cattolico della diocesi, il canonico prof. Francesco Brielli dirà un discorso sull'azione ed organizzazione cattolica, ed altro discorso pronuncierà il conte Luigi Chiusano intorno all'economia sociale cristiana.

Questi i punti principali del programma. Per intervenire all'adunanza, è necessario presentare un certificato del parroco od essere conosciuti personalmente dalla presidenza.

**Ospedale Maria Vittoria.** — *Quarta lista di sottoscrizioni:*

Maletto Vincenzo, L. 5 — Dadanelli Rosa Carrè, 2 — Anglesio-Ricardi Flaminia, 5 — Malacarne Augusta, 5 — Perotti Giacinta, 5 — N. N., 1 — R. R. N., 2 — N. N., 2 50 — M. P., 1 — N. N., 2 50 — N. N., 1 — Signorina Gross, 2 — Mariano Rosa, 1 — Signora Molinari, 4 — Signora Calderini, 10 — Ducco-Occhetti, 10 — Bariliano-Galli, 10 — Marengo-Pugliani, 10 — Scarafiotti-Favale, 20 — Signora Palma, 10 — Signora Maria Boetti, 10 — Cavre-Muriald, 10 — Baseri Michele, 10 — Sinigaglia-Segre Alisa, 10 — Carina-Zanna-Brancale Emma, 10 — Rosasso-Sella Lucrezia, 10 — Ferrero Roux Gina, 10 — Roux-Bercanovich Itala, 10 — Sacerdote-Fubini Lucia, 10 — Seva-Carrero Serafina, 10 — Garrone-Rivetta Elvira, 10 — Maestro G. Bercanovich, 10 — Baer-Cler Augusta, 5 — N. N., 2 — N. N., 3 — Biancotti-Pesone Luisa, 25 — Destefanis-Beneck Maria, 10 — Ing. Fantaccini C., 5 — Vinardi Camilla, 5 — Angiel. Gial-Levra-Parlani, 5 — Fratelli Gial-Levra, 2 — Piacenza Domenico, 5 — Giannone-Cerale Elisabetta, 5 — Avv. Vercero, 10 — Marchese Saluzzo di Paesana, 20 — Vagnone Malvina v. Bonis, 10 — Contessa Gromis-Samboy, 2 — Sella-Boetti, 5 — Contessa Biandrà, 5 — Contessa Groppello di Bray, 10 — Gazelli-Rignon, 10 — Donna Isabella Quagliotti, 5 — Baronessa Weil-Weiss, 10 — Contessa Seive-Filippi, 5 — Riccardi-Lantosca, 10. — Totale L. 396. — Importo liste precedenti, 7706 50. — Totale L. 8102 50.

**Società del paper-hunts.** — Mercoledì 22 corrente caccia d'esercizio con appuntamento al castello della Venaria alle 9 45.

**Una notte d'amore finita in Questura.** — Non è il titolo di un dramma, ma semplicemente di una farsa, la cui ultima scena si svolgerà poi nell'aula della Pretura Urbana.

I personaggi sono due, Lui: P. Angelo, uomo già maturo, che si avvia a grandi passi verso la sessantina; lei: ha trent'anni, risponde al nome di Artista Armegia.

L'altra sera, venerdì, a tarda ora, lui se ne passeggiava tranquillamente per via Roma, dove incontrò casualmente lei che gli rivolse uno sguardo lungo ed appassionato.

Il P., che aveva bevuto assai più del bisogno, fu da quello sguardo commosso fino nelle più intime fibre, e le rispose con un sorriso.

Non occorreva di più per stringere amicizia.

Un momento dopo lui e lei, come due vecchi amici, se ne andavano a braccetto, contenti ed allegri al pari di due colombelle felici....

Il mattino dopo, e cioè ieri mattina, il P., col capo ancora stordito dai fumi di Bacco e dalle svenevolezze di Venere, si recava a raccontare la sua avventura ad un funzionario della Questura, aggiungendo che la infida etèra, approfittando di un istante in cui Morfeo gli aveva chiuso gli occhi, lo aveva alleggerito del portafogli contenente L. 174 e dell'orologio d'argento.

Il funzionario udita la denuncia, spediva subito due suoi arcieri in cerca della donna, e gli armigeri ritornano poco dopo coll'accusata.

Questa protesta energicamente contro l'accusa di aver rubato al P. il portafogli coi denari, ammette invece di avergli preso l'orologio perchè il P. si era rifiutato di darle quanto le spettava di buon diritto.

Il portafogli dov'era adunque andato?

Il funzionario invitò il P. a frugarsi bene nelle tasche prima di formulare un'accusa così grave e recisa; ed il consiglio infatti diede buoni frutti, poichè, frugando ben bene il famoso portafogli, fu precisamente trovato in fondo ad una tasca.

Restava soltanto da liquidare l'affare dell'orologio; e perciò l'Artista Armegia fu trattenuta in Questura in attesa del processo.

Ed ecco come sgraziatamente finì una notte d'amore.

**Un uomo sotto un carro.** — Alle ore 18,30 di ieri certo Coramoglia Giuseppe, di anni 52, mentre trovavasi sull'angolo del corso Regina Margherita e via Allione, venne investito e fatto cadere a terra dal cavallo di un margaro, che sbadatamente guidava il quadrupede. Una ruota del veicolo passò addosso al poveretto, il quale riportò la frattura della gamba destra.

L'imprudente e cattivo automedonte, visto il danno cagionato, anzichè fermarsi, come sarebbe stato suo dovere, sferzò viemmaggiormente il cavallo e si allontanò prontamente, e pur troppo resterà impunito, perchè il carro o non aveva numero o non fu notato da alcuno.

Il povero caduto fu soccorso da alcuni astanti, che lo portarono dapprima in una farmacia pei primi soccorsi, e poscia una guardia municipale lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

**Alla Questura di Palermo.** — Dalla nostra Questura fu chiamato a quella di Palermo il maresciallo signor Venturini Ernesto, agente giovane, attivo ed intelligente, il quale seppe in varie circostanze importanti rendere dei preziosi servizi alla causa dell'ordine.

Il nuovo posto a cui fu destinato è un'attestazione della fiducia che i suoi superiori hanno in lui.

**Chi perde e chi trova.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portabiglietti con danaro e carte intestate al signor Terrone; *conaisle* d'argento; portamonete di pelle contenente una somma inferiore a lire 45 rinvenuto in dicembre 1895; anello d'oro con pietra; portamonete con piccola somma ed una medaglietta; fermaglio d'argento; portabiglietti con portamonete di stoffa contenente piccola somma; spilla d'oro e d'argento con testa di donna; chatelaine d'oro con ciondolo; spilla d'oro con pietra; grosso *remontoir* d'argento; due portabiglietti di pelle contenenti polizze di pegno; ombrellino di seta bleu.

**Valigia del pubblico.** — Riceviamo e pubblichiamo:

*I vaglia alla Banca d'Italia.* — Si chiede che la Direzione della Banca d'Italia voglia disporre che i vaglia bancari gratuiti vengano subito consegnati ai richiedenti ed evitare così una gran perdita di tempo nel recarsi a ritirarli dopo qualche ora.

La spettabile Banco di Napoli, che ha capito quanto sia incomodo ai negozianti il dovere ripresentarsi per il ritiro del vaglia, già da molto tempo ne fa la consegna immediata ai richiedenti.

### PICCOLA CRONACA

**Mutua Società Parrucchieri.** — Assemblea generale ordinaria, la sera di martedì 21, onde procedere alla nomina dell'intera Amministrazione. Se occorresse una seconda convocazione, questa resta fissata per giovedì 23, alle ore 21.

**Società fra cuochi e persone a servizio.** — Assemblea generale la sera del 19 onde fare il versamento delle schede per la nomina della nuova Direzione.

**STATO CIVILE.** — Torino, 18 aprile 1896.

NASCITE 25, cioè: maschi 18, femmine 7.

MATRIMONI: Ambrosio Paolo con Merlino Giuseppa — Anselmino Giovanni con Cugno Maria — Garello Luigi con Omegna Caterina — Borgialli Giovanni con Forno Emilia — Canepa Antonio con Itonatto Caterina — Demaria Riccardo con Robiolio-Bosa Adelaide — Destefanis Luigi con Marchionatti Domenica — Ghilardi Andrea con Gross Ferdinanda — Furio dott. Ettore con Manfredi Giuseppina Lena — Nasi Ettore con Marino Lucia — Truffa Angelo con Botazzi Ermilda — Terrazzo Eusebio con Nero Orsola — Vorzari Carlo con Testa Caterina.

MORTI: Bandino Caterina v. Vota, d'anni 63, di Rivarolo Canavese, casalinga, corso Oporto, 15. Gala Teresa n. Chiasale, id. 70, di Torino, corso Vittorio Emanuele, 25.
Voglierò Rosa Maria, id. 78, di Torino, fantesca, via San Donato, 48.
Cavagnolo conte Francesco, id. 61, di Alessandria, corso San Maurizio, 28.
Trano Giacomo, id. 66, di Torino, scrivano, via Scuderie, 5.
Cerisola Paolo, id. 70, di Torino, agiato, corso Valentino, 27.
Tedeschi Luigia n. Dardana, id. 60, di Torino, agiata, corso San Maurizio, 76.
Calvo Emilia n. Bergerati, id. 40, di Montiers, casal.
Verdola Margh. n. Sara, id. 29, di Vercelli, casalinga.
Cavagnero Bartolomeo, id. 64, di Ternavasio, cuoco.
Piovano Giuseppina, id. 64, di Andrezzeno, cameriera.

*N. B.* — Nella nota del 17 corrente, invece di Riccobono Annetta, di anni 20, nata a Torino, sarta, via Artisti, 10, leggasi *Miccono Annetta n. Riccobono, ecc.*; ed invece di Barbero Rosa, di anni 57, casalinga, nata a Cambiorgone, via Ponte Mosca, 35, leggasi *Bertolino Rosa n. Barbero, ecc.*

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

**MATRIMONI DI TORINO.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 12 aprile al 19 aprile:

| | |
|---|---|
| Franco Michele, negoz. con | Emanuel Maria. |
| Damiani Cesare, negoz. » | Rosa Rosalia. |
| Gavinone Carlo, sellaio » | Bogliani Carolina, pett. |
| Antonietta Carlo, mater. » | Bussolino v. Antonietta |
| De-Cesaris F., camiciaio » | Fontana Virginia. |
| Viglione F., fatt. tramvie » | Clara Maria. |
| Novera Giovanni, confet. » | Giovo Maria Anna. |
| Del Beccaro Arturo, imp. » | De Custer Maddalena. |
| Stura Tommaso, dott. lett. » | Dettoni Amalia. |
| Serra Antonio, negoz. » | Galisia Margherita, cuc. |
| Murari Carlo, impiegato » | Rocca Amalia. |
| Rolfo Lorenzo, pellicc. » | Guglielminotti L., pellicc. |
| Gesta Pietro, contad. » | Galla Angela, contad. |
| Peratti Pietro, contad. » | Cheto Maria v. Romano. |
| Airola Giovanni, negoz. » | Vandagnotto Leop., neg. |
| Verdino avv. Er., imp. » | Robba Paola. |
| Perdomo Pietro, contad. » | Lunaglio Maria, contad. |
| Costa Gior., possidente » | Menzato Clelia. |
| Palmieri Giul., ten. fant. » | Beliardi Ada. |
| Viasco Giovanni, contad. » | Rosso Giovanna, bland. |
| Massaia Achille, negoz. » | Quaglino Francesca. |
| Russo Tommaso, carrett. » | Vacchino Rosa, giard. |
| Porrino Michelan., drog. » | Aimo Emma. |
| Chiandano Pietro, calor. » | Girard Angela, cucitr. |
| Lombardi Ang., carrett. » | Franzi Teresa, negoz. |
| Novelli Giuseppe, contad. » | Quaglino Anna, contad. |
| Sicca Giuseppe, negoz. » | Enrià Marcell., negoz. |
| Guastone Giov., imball. » | Nicola Maria, cuoca. |
| Grattarola Dom., camer. » | Di Vera Palmira. |
| Mis arino Emilio, tornit. » | Omerio Giov., sarta. |
| Giordano Giacomo, neg. » | Burzio Paola, contad. |
| Serena Santino, operaio » | Prello Erminia, negoz. |
| Ferraris Venanzio, comm. » | Fasella Ludovica, mir. |
| Morello Antonio, cuoco » | Freglia Teresa. |
| Falchiero Pietro, contabile » | Talenti Maria. |
| Gamba Cesare, contabile » | Martano Antonietta. |
| Senzafiali Sec., lavand. » | Salomone Rosa, lavand. |
| Mondo Carlo, fornit. milit. » | Viaca Emilia, sarta. |
| Denai Lor., agente ferrov. » | Quarna Clotilde, [illegible] |
| Russo Giov. G., ing. mecc. » | Gay Ermelinda. |
| Gilardi G. B., lavandaio » | Monti Dom., lavandaia. |
| Petri Cesare, capit. artigl. » | Durando Amalia. |
| Cesare Antonio, murat. » | Bajetti Maria, tessitrice. |
| Gagna Benedetto, stud. » | Ratti Caterina. |
| Chiono Cesare, muratore » | Rollo Erminia, sarta. |
| Enrico Paolo, avvocato » | Calcina Adelaide. |
| Prato Pietro, add. ferrov. » | Giacosa M. M., cuoca. |
| Pollano Luigi, orolog. » | Giacobbe Teresa, stirat. |
| Andruetti Ugo, med.-ch. » | Baldo Elisa. |
| Revelor Pietro, contad. » | Berga Delfina, cuoca. |
| Granone Rodolfo, impieg. » | Trovero Giuseppina. |
| Priola Auteto, magaz. » | Franzi Tersilla. |

*Leggete in quarta pagina*

## La via di Damasco

# La morte del senatore Favale

Stanotte, poco oltre la mezzanotte, è spirato tra le braccia dei suoi il

## Cav. CASIMIRO FAVALE
### Senatore del Regno

L'infausta notizia ci ha atterriti e addolorati profondamente. Da tre anni circa il senatore Favale era deperito in salute, ma la sua robusta fibra lottava vittoriosamente col male. Ieri, nel pomeriggio, egli si aggravò all'improvviso. Furono chiamati i medici: si raccolsero intorno a lui i congiunti: ma ogni cura, ahimè, tornò vana!

Scompare, così, uno fra i caratteri austeri, una fra le menti limpide e severe che più abbiamo conosciuto e pregiato. Scompare, per la famiglia Favale, il capo venerato e dilettissimo: per Torino, un uomo che amò la città sua di illuminato ed operoso amore: per la Camera alta, un'intelligenza che avrebbe potuto portarvi ancora una parola veggente ed una lunga esperienza della cosa pubblica: per noi, scompare l'amico provato, il collaboratore intelligente, il savio consigliere, l'ausilio costante e sicuro!

Pensiamo, in quest'ora, all'angoscia in cui l'improvvisa dipartita del senatore Favale piomba tanti cuori eletti: e, primi fra tutti, la figlia di lui, signora Gina, con il consorte, l'amico nostro avv. Scarfiotti: e, eccoloro, la signora Fabre-Signoretti, più che suocera, madre al povero estinto: la sorella signora Seyta, la cognata signora Aline Favale-Baur e gli altri congiunti.

E ci associamo tanto più intimamente al loro lutto, in quanto esso è ad un tempo lutto dell'animo nostro e della nostra casa — di questa casa di cui il senatore Favale fu tanta parte, per tanti anni, con l'opera, con l'aiuto, con il consiglio, e che oggi la vede sparire con un cordoglio infinito!

### Casimiro Favale e la "Gazzetta Piemontese"

Perchè è dalla coraggiosa iniziativa dei fratelli Favale che questo giornale, ormai trentennario, ripete la sua prima origine.

Quando la convenzione di settembre impose all'Italia il trasporto della capitale da Torino a Firenze, si rese necessario anche il trasporto della *Gazzetta Ufficiale*, la cui stampa, per contratto, era assegnata per parecchi anni ancora alla tipografia Favale.

Per una speciale transazione rimase allora convenuto che la Ditta editrice avrebbe rinunciato ad ogni diritto che le spettava sulla *Gazzetta Ufficiale* e, in compenso, avrebbe ottenuto il privilegio delle inserzioni ufficiali, giudiziarie, per le quali si sarebbe fondato un giornale dal titolo *La Provincia*.

A garantirsi che il nuovo foglio non accentuasse una condotta soverchiamente indipendente il Ministero si riserbò il diritto di intimargli degli *avvertimenti*, dopo il terzo dei quali avrebbe potuto senz'altro togliere al foglio il privilegio delle inserzioni.

Ora, venuto al potere il barone Ricasoli, dall'umore e dal piglio autocratico, ed insediato a prefetto di Torino il conte Torre, carattere dispotico anch'esso, non tardarono a sorgere e spesseggiare gli screzi fra l'Autorità governativa e il giornale.

La presentazione dei provvedimenti finanziari escogitati dal Cambray-Digny rinnovò l'opposizione di questo, sia pur temperato nella forma; e di riflesso, il conflitto col Governo. Il quale incominciò a produrre ed a minacciare, con l'arma ch'era in sua mano, degli *avvertimenti*.

Fu allora che, per non rinunciare al vantaggio delle inserzioni nella *Provincia* e, in pari tempo, avere un organo proprio e indipendente, la Ditta Favale fondò un nuovo foglio, cui passò l'intiera Redazione della *Provincia*, con a capo il suo direttore, Vittorio Bersezio.

Così nacque, verso la fine del gennaio 1867, la *Gazzetta Piemontese*. E dalla sua fondazione fino al 1876 essa ebbe a condirettori Casimiro Favale e Vittorio Bersezio.

Non istà a noi di ricordare l'efficienza che ebbe la nuova gazzetta nello svolgimento della vita regionale e cittadina, facendosi interprete fedele e disinteressato dei pubblici bisogni, difendendo gli interessi dei contribuenti, cercando di promuovere ogni forma di attività intellettuale ed economica.

In questa diuturna opera fu sommamente proficua alla gazzetta la direzione di Casimiro Favale: mente pratica, fredda, avveduta, che non si lasciava trascinare dalla comune corrente, ma pensava a suo modo e portava nelle discussioni una nota originale di previdenza e di coerenza severa.

La raccolta della gazzetta di quegli anni è la prova più eloquente della multiforme operosità del suo ingegno, e del suo inestinguibile illuminato zelo per la pubblica cosa.

Verso la fine del 1876 Casimiro Favale si ritirò dal giornalismo e dagli affari editoriali per dedicarsi tutto alla rappresentanza cittadina e nazionale.

Ma anche dopo questo suo ritiro egli conservò alla *Gazzetta* la sua benevola amicizia, l'aiuto del suo consiglio e della sua lunga esperienza.

La *Gazzetta Piemontese* piange quindi oggi nel senatore Favale uno dei suoi fondatori, ed un amico costante e sicuro.

### L'uomo politico.

L'ingegno, l'operosità, il carattere dimostrati dall'on. Favale negli uffici pubblici, ai quali fu presto chiamato lo designarono ben presto alla candidatura del Collegio politico della sua città natale. Fu eletto deputato con una splendida votazione nel corso della XI legislatura come rappresentante del 1° Collegio della nostra città. Nella legislatura XIII e XIV rappresentò il Collegio di Carmagnola, e dal 1882 (legislatura XV e XVI) per l'elezione dello scrutinio di lista rappresentò la città di Torino.

Il periodo parlamentare della vita di Casimiro Favale è già più noto degli altri; in molte occasioni pronunziò importanti discorsi, specie in materia finanziaria e in materia militare.

È stato fra gli avversari del trasformismo depretino ed uno dei più saldi e convinti fautori della riduzione degli eserciti permanenti pel vantaggio economico della nazione.

Fu contrario alla subita abolizione del corso forzoso; egli l'avrebbe voluta graduale e non già quella affrettata che ci gettò nelle mani dei creditori e fu causa di gravi crisi finanziarie.

Raccomandò che l'abolizione si salvaguardasse con tutte le cautele, ed ebbe il coraggio di dichiarare che votava — ancora che fosse stato solo — contro il modo proposto di estinguere artificialmente, mediante un prestito all'estero, il corso forzoso. I fatti più tardi gli diedero ragione.

Fautore delle economie, persistente, tenace, instancabile, parlò spesso alla Camera, propugnando la proporzione delle spese militari con i mezzi del bilancio e sostenne che le spese dovevano farsi bene.

Nell'aprile del 1880 Favale fece un discorso dotto ed assennato contro le soverchie spese militari. Evocò lo spettacolo della miseria delle plebi.

« È vero, egli diceva, che udii più volte dire dai fautori delle spese militari: la prima necessità, se avete una casa, è quella del tetto, e l'esercito è il tetto della nazione. Ma nel costruire questo benedetto tetto, per carità, non fatelo tanto forte che soverchi le forze dei muri; chè, invece di difenderci, ci schiaccereste tutti. Se fate questo tetto troppo bello, se ci spenderete tutte le nostre risorse, ci mancheranno poi perfino le cose più necessarie alla vita. » Nè l'on. Favale si limitava a fare delle considerazioni ipotetiche; egli era un parlatore che andava armato di numeri e di cifre: nello stesso anno, per un fatto personale, rispondendo all'attuale ministro della guerra ed all'infausto Baratieri, dimostrò come da noi il bilancio della guerra fosse, in proporzione, molto più forte che in Austria. Baratieri replicò, ma le cifre sono cifre e queste davano ragione al Favale.

L'on. Favale parlò sempre contro l'introduzione di nuove tasse o l'aumento delle tasse esistenti. Avverso alla legge del catenaccio, la combattè nel novembre 1887, ed in quell'occasione protestò di bel nuovo contro il sistema di progressivo aggravamento dei contribuenti. Fu membro di parecchie Commissioni; e dovunque portò le sue larghe vedute, il suo programma. Oratore disadorno, ma efficace, egli avrebbe potuto fare una splendida carriera politica; ma, non avendo ambizione personale, si appagò di dare tutto se stesso al suo Paese, senza nulla ricevere, nemmeno gli onori a cui avrebbe avuto diritto. Eletto senatore il 20 ottobre 1892, il povero Favale, tormentato dalla malattia che lo condusse alla tomba, non potè più portare la sua autorevole voce a palazzo Madama.

### Il consigliere comunale di Torino.

L'opera di Casimiro Favale, come consigliere comunale, rimarrà testimonianza imperitura del suo ingegno e delle sue larghe vedute, della sua coerenza amministrativa; dell'affetto vivissimo che egli sempre nutrì per la nostra diletta Torino.

Egli ha dedicato alla città nostra la parte migliore della sua attività; per circa trenta anni il senatore Favale ha rappresentato in Consiglio gl'interessi dei suoi concittadini nella forma più corrispondente ai bisogni del tempo moderno. Il quale è sopratutto tempo di lavoro, tempo di commerci e di industrie. Ispirandosi a questi concetti, il senatore Favale ha sempre patrocinato le spese dalle quali le industrie ed i commerci di questa nostra Torino potevano ricevere incremento; il che è ancora il miglior modo di provvedere al benessere non solo degli industriali e dei commercianti, ma anche di tutto il ceto lavoratore, che, associato all'opera di quelli, sente in se stesso il riflesso della loro prosperità, come, del pari, il contraccolpo della loro decadenza.

L'azione del senatore Favale fu ognora coerente a siffatte vedute. Combattè sempre le spese puramente voluttuarie ed ogni altro modo di sperpero del danaro pubblico: si fece sempre banditore del risparmio e della previdenza, che debbono essere i due cardini di ogni amministrazione così pubblica come privata.

Fautore dei lavori veramente proficui, si deve a lui, alla sua intelligente iniziativa, alla sua energica insistenza la creazione del quartiere di Piazza d'Armi, che è uno dei più belli ornamenti di Torino. Ma alle spese sproporzionate ai mezzi, ed improduttive, fu sempre avverso.

Passati i momentanei entusiasmi per certi metodi grandiosi di amministrazione — onde il nostro Comune parve, quanto lo Stato, affetto da una megalomania esiziale alle sue finanze — si dovette riconoscere che gli ammonimenti del senatore Favale erano pieni di verità e di giustizia. E la cittadinanza torinese espresse questa sua convinzione nelle belle votazioni che rimandarono l'on. Favale al Consiglio comunale.

E questo programma, che è stato il suo dogma e la sua fede, fu anche il suo testamento amministrativo.

Quando, nel giugno 1895, già sacro alla morte, egli non volle più accettare la candidatura a consigliere comunale, scrisse al nostro Roux una lettera che rimarrà documento bellissimo del suo carattere e della sua onestà.

Alle vivissime insistenze di affezionati elettori che lo volevano al Consiglio, egli rispondeva di essere dolente che il cagionevole stato di sua salute gli fosse d'ostacolo ad accettare la lusinghiera offerta, convinto che primo requisito per chi accetta un mandato sia la continuità e lo zelo nell'eseguirlo « mi pare, anzi — diceva — che manchi in certo modo meno ai principii dell'onestà chi assume un incarico senza la sicurezza di poterlo scrupolosamente adempiere. »

Sante parole!

E, fortunato lui, che congedandosi da' suoi concittadini, che per anni lo avevano a consigliere comunale, poteva scrivere: « Mi si permetta di aggiungere che io sono sempre persuaso che il lavoro (industria e commercio) e la parsimonia pubblica e privata siano le vere basi di un progresso non fallace e duraturo. La parsimonia nel Municipio deve essere tale da eliminare anche ogni più lontano pericolo di un aumento di imposte; al qual proposito le confesso che, non senza apprensione, ho veduto in questi ultimi anni sperperare ingenti somme nei così detti abbellimenti, somme sproporzionate ai risultati conseguiti, mentre con minore dispendio potevasi dotare la città nostra di importanti istituti, o potevasi promuovere efficacemente la costruzione di linee ferroviarie, che avrebbero tolta la città nostra da quell'isolamento in cui fu lasciata cadere. La parsimonia, accumulando i capitali, non solo contribuisce allo sviluppo delle industrie e del commercio, ma è base per l'incremento delle arti e per lo svolgimento di quelle istituzioni di previdenza che sole possono presentare un argine all'inasprirsi della questione sociale. »

Quanti sono gli uomini politici che, ritirandosi a vita privata, possono riaffermare nel loro testamento pubblico quelle idee per cui si è sorti a combattere, per cui si è combattuto?

La morte ha rapito all'affetto nostro questa bella ed austera figura di uomo di altri tempi e di alti ideali; e solo la morte nella sua immane forza distruggitrice poteva domare quella fibra che mai si piegò su questa terra.

Ma il compianto vivissimo che la sua perdita ha destato nella cittadinanza sia un conforto per la sua famiglia che l'adorava, per noi che l'apprezzavamo come un padre, come un fratello.

La parte migliore di lui rivive in una vita più luminosa; più serena: e la sua buona ed aperta figura rimarrà, dolce memoria, nel cuore di tutti.

Alla famiglia Scarfiotti, alla famiglia Favale, così dolorosamente colpita, le nostre condoglianze, rese più vive e più sincere dalla comunanza dell'affetto e del dolore.

Ed insieme con essi riceva l'omaggio di altrettali condoglianze la veneranda signora Fabre-Signoretti, che, suocera al compianto senatore, gli fu prodiga di un'assistenza materna, da lui ricambiata di figlial gratitudine.

I funerali avranno luogo martedì mattina, alle 8,30, partendo dall'abitazione in via Magenta, 21.

## Contro i consiglieri comunali di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,5:

Iersera, in via della Bocca della verità, si tenne una numerosa riunione d'elettori di tutti i rioni, allo scopo di protestare contro i consiglieri clericali per il recente incidente in Campidoglio. Tutti gli oratori li stigmatizzarono vivamente. Si terminò votando un ordine del giorno nel quale si protesta contro la proposta tendenziosa del consigliere Soderini, invitando i consiglieri liberali ad intervenire alla seduta di domani per opporsi a che i caduti di Abba-Garima siano commemorati coi funerali puramente ecclesiastici.

## La morte d'un notaio patriota a Roma.

Roma, 19, ore 10,10. — È morto a Palombara Sabina il notaio Serafini, notissimo in Roma, essendo notaio del Municipio. Ricevette tutti gli atti pubblici per la consegna dei monumenti, ecc., dal 1870, nel quale anno compilò l'atto del plebiscito romano per l'annessione all'Italia. Partecipò al battaglione universitario del 1848, combattendo sotto le mura di Roma. Fu lungamente presidente del Consiglio notarile.

## La Croce Rossa di Russia non andrà più in Abissinia?

Parigi, 18 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un dispaccio datato da Aden, in cui si dice, a proposito della notizia che il distaccamento della Croce Rossa russo è atteso a Gibuti diretto all'Harrar, credersi che coi grandi calori attuali nelle boscaglie e colle pioggie sugli altipiani, il viaggio del distaccamento sarebbe penosissimo per non dire pericolosissimo. Credesi pertanto che sarà costretto ad aggiornare fino a settembre la partenza per l'Etiopia.

**Osservatorio di Torino.** — 18 aprile Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 7,4 Massima + 17,5

Acqua caduta mill. 0,0

20 aprile — Il sole nasce a ore 5, min. 37; tramonta a ore 19, minuti 19.

# MERCATI E COMMERCIO

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile 17 18

Farina 12 M — pel corrente Fr. 40 10 40 10; — per maggio » 39 75 39 80; — a 4 mesi da maggio » 40 10 40 10; — a 4 mesi ultimi » 40 60 40 70. Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 33 — 33 —; » raffinato id. » 94 — 94 —. Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 34 12 34 12; » a 4 mesi da maggio » 35 — 35 —. Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) aprile 17 18

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani languente — Egiziani calmo-sostenuta — Surate sostenuta. — Domande per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata Balle N. 10,000 7,000; di cui per la speculazione » » 1,000 500; per la esportazione » » [illegible]; Importazioni » » 10,000 3,000. Americani a consegnarsi: pel corrente D. 4 19/64 4 19/64; per aprile-maggio » 4 [illegible]; per giugno-luglio » 4 [illegible]; per agosto-settembre » 4 [illegible].

HAVRE (sera) aprile 17 18

Cotoni — Vendite Balle N. 2,700 1,700. Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 3,000 [illegible]. Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) aprile 17 18

Frumento — Mercato fermo con prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato pel corrente Fr. 15 3/4 15 3/4; » disponibile » 15 3/4 15 3/4. Mercato calmo.

BREMA (sera) aprile 17 18

Petrolio raffinato — Mercato calmo. » » Disp. Ruck. 5 10 5 [illegible]

MAGDEBURGO (sera) aprile 17 18

Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo. » di Germania 88 disp. scellini 12 [illegible]

MARSIGLIA (sera) aprile 17 18

Frumenti — Importazione quintali [illegible]; » — Vendite [illegible]. Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK 17 18

Cambio su Londra D. 4 87 3/4 4 87 3/4; » Parigi » 5 16 7/8 5 16 7/8; Petrolio Standard White C. 6 [illegible]; » a Filadelfia » 6 [illegible]; Cotone Middling » 7 13/16 7 13/16; » a New Orleans » 7 11/16 7 11/16; Entrata cot. nella giorn. Balle N. 6,000 [illegible]; Spedizioni per l'Inghilterra » [illegible]; » pel Continente » [illegible]; Frumento rosso » 79 5/8 79 5/8; Granoturco » 41 7/8 [illegible]; Farina extra » 3 [illegible] 3 [illegible]; Nolo cereali per Liverpool » 1 — 1 1/4; Caffè — mercato fermo, prezzi in rialzo. » — Rio fair disponibile » 13 3/4 13 3/4; » — a grani pel corrente 15 » 12 [illegible] 12 [illegible]; Zucchero Moscabado 89 » 3 13/16 3 13/16.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 18 aprile 1896.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 50 | 88 | 66 | 59 | 9 |
| Bari | 64 | 51 | 8 | 57 | 83 |
| Firenze | 90 | 44 | 62 | 19 | 30 |
| Milano | 28 | 31 | 23 | 40 | 71 |
| Napoli | 56 | 82 | 66 | 38 | 72 |
| Palermo | 39 | 86 | 5 | 8 | 28 |
| Roma | 61 | 67 | 75 | 11 | 29 |
| Venezia | 73 | 28 | 18 | 45 | 4 |

**Torino.** *Mercato dei Cereali* 18 aprile 1896. Mercato stazionario. Crusca in ulteriore aumento, seguitando attiva la domanda.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali d'altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 25 00 a 25 50 — Granoni da 15 75 a 17 25 — Granoni Cinquantini e pignoletti [illegible] — Avene da 16 00 a 16 50 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 28 75 a 33 50 — Riso fioretto da 30 00 a 37 75 — Farine marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farina marca II da 32 25 a 32 75 — Semole dure da paste da 12 50 a 21 00 — Crusca di frumento da 11 25 a 12 00. Avena, riso, farina, semole e crusca franchi dazio.

### Fallimenti.

**Torino.** — Venne dichiarato il fallimento della Società di fatto Fratelli Grassi e soci, composta di Grassi Luigi e Andrea fu Lorenzo esercente negozio da commestibili in Torino in via Madama Cristina, N. 11. Giudice delegato Bolaro dal Borgo Alfredo: curatore provvisorio Peruglia Angelo; prima adunanza 4 maggio, ore 14 verifica crediti 28 maggio ore 14.

— Rissetto Antonio: verifica crediti 22 corr., ore 14.
— Molinari Caterina: resa conti 20 corrente, ore 14.
— Salomone Andrea: resa conti 21 corrente, ore 15.
— Merlo Ruggero Paolina: prima adunanza 22 corrente, ore 14.
— Varetto Giuseppe: esperimento concordato 23 corrente, ore 14.
— Bruna Michele: verifica crediti 24 corrente, ore 14.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.



## COMUNICATO.

A proposito dell'omissione del nome del sig. Vittorio Tedesco nell'elenco dei corrispondenti dei giornali italiani nella Guida di Torino 1896, edizione Paravia, si pubblicano le seguenti dichiarazioni:

« Il sig. Vittorio Tedesco è corrispondente ordinario da Torino della *Gazzetta dell'Emilia*.

» Bologna, 17 aprile 1896.

« Il direttore: *Ugo Pesci.* »

« Si dichiara dal sottoscritto che il signor Vittorio Tedesco, pubblicista, è il corrispondente ordinario della *Gazzetta dell'Emilia* che si pubblica a Bologna e socio del *Circolo Giornalistico.*

» In fede:

» Torino, 18 aprile 1896.

» Avv. G. L'Armandi presidente del Circolo Giornalistico di Torino. »

c 4197



TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese* (49)

# La via di Damasco

ROMANZO DI

**LÉON DE TINSEAU**

XIX.

Il giorno degli addii venne. Mai aurora più risplendente aveva indorato Santa Sofia e trasfigurato il Vecchio Serraglio. È così che il destino si compiace in crudeli ironie; la sola data di quel giorno era un appello al riso, alla gioia: il primo maggio!...

Paolo aveva visto l'aurora; ma non vide Solange in tutta la mattinata; un'amarezza di più aggiunta alle altre amarezze. Aveva sollecitato il permesso, o piuttosto rivendicato il diritto di condurre egli stesso il canotto che doveva portar la contessa sulla costa d'Asia, in un villaggio popolato d'europei, dove doveva aver luogo una vendita di beneficenza. Fin dal giorno innanzi s'era detto: « L'occasione sarà buona per dirle tutto ciò che voglio dirle. »

Solange sbarcò nelle prime ore del pomeriggio, con un tempo splendido. La festa all'aperto era superba. Ma ad un tratto delle nubi si formarono; il sole, come un invitato che si annoia, si nascose, e la moltitudine fece presto a diradarsi.

Neuvillars aspettava la contessa discorrendo con Falcimagne, che era venuto come passeggiatore per approfittare del suo ultimo giorno di libertà. Per economia però il nuovo capitano era rimasto fuori del recinto pagante. Paolo aveva fatto come lui, non per economia, ma per non vedere il principe far la corte alla contessa.

Falcimagne mostrò l'acqua del Bosforo, che già diveniva tutta bigia, con dei tagli bianchi verso l'entrata del mar Nero. E disse, ammiccando:

— Se la sua signora ha paura di bagnarsi farà bene di non attardarsi là dentro. Che cosa ha preso per condurla?

— Il canotto grande, con sei uomini.

— Va bene, allora. Sarà portato dal vento e dalla corrente. Tre miglia sino al battello, non è vero? In venti minuti avrà finita la sua corvèe: l'ultima! Alle 8, domattina, sarò a sostituirla.

Paolo non rispose. Pensava che quei venti minuti erano certamente gli ultimi che doveva passare in questo mondo colla signora di Sonoy. Vedendolo triste, Falcimagne gli disse:

— Ella è come me. Mi ha fatto ben dispiacere quando ho dovuto lasciare il mio battello.

Solange apparì in quel punto, accompagnata dal principe che le parlava facendo grandi gesti e mostrando il cielo dove correvano grosse nubi. Siccome ella s'avviava verso il suo canotto senza parer menomamente spaventata, egli insistè:

— In grazia, mi permetta di ricondurla sul vaporino dell'Ambasciata. Non avrà a temere della burrasca.

Paolo aspettava, pallido come un morto. Vedeva già i suoi venti minuti, la sua ultima gioia perduta irreparabilmente. Ma non aveva il diritto di parlare. Solange gli domandò:

— Risponde di arrivare senza disgrazie?

— Ne rispondo, signora.

Senza aggiungere una parola, ella s'imbarcò, aiutata da Paolo. Molto indispettito, il principe le gridò dalla riva:

— Non m'impedirà di seguirla per salvarla se la vedrò in pericolo.

— Il mare è di tutti, — ella rispose di malumore. — Le sono molto obbligata della sua premura, ma non avrò bisogno del suo aiuto.

Mentre si davano i primi colpi di remo, ella stette in silenzio. Neuvillars pareva occupato a riconoscere la sua rotta. Un po' sorpresa di vedersi quasi dimenticata, Solange gli disse:

— Ecco dunque la nostra ultima passeggiata. Ella ci lascia domani?

— Sì, signora.

— E va?

— A Marsiglia, col vapore del pomeriggio.

— Che cosa conta di fare?

— Domandare un posto di secondo su una delle linee delle Messaggerie marittime. Quei posti s'ottengono facilmente, per la buona ragione che sono poco richiesti a cagione della lontananza e del clima. E poi si sta parecchi anni senza tornare in Francia....

Di nuovo regnò il silenzio. Paolo, che vedeva il canotto filare come una freccia, compreso che il momento era venuto.

Parlò, e la sua voce, se non ferma, almeno misurata, mercè il romor del vento, potè essere intesa soltanto dalla contessa.

— Signora, ha detto bene: ecco la nostra ultima gita. Per l'ultima volta, certamente, ella ascolta la mia voce. Ma, oggi, è la voce d'un uomo libero. Posso parlare, finalmente! Parlare.... Ah! non è abbastanza. Senza il rispetto, le griderei ciò che ho nel cuore tanto alto da dominar questa raffica. La amo! La amo! La adoro!.... E sono da tanto tempo presso di lei senza poterglielo dire, se non facendole un ridicolo insulto! Ecco perchè ho ripresa la mia libertà. E per poterlo ripetere, e per poterle sprofondar negli orecchi queste parole: « La amo!.... » Ahimè! se avessi il tempo di ridirlo mille volte. Che cosa sarebbe il silenzio passato.... il silenzio avvenire? Vorrei, oh! vorrei tanto morire, per lei in questo momento! Se sapesse come ciò sarebbe più facile che fare ciò che dovrò fare domani!... Ma, forse, ella stima che abbia meritata la morte, come lo schiavo audace della regina Cleopatra? Ebbene! alzi in silenzio una di quelle dita che tremano di collera...., io comprenderò e fra poco, quando sarà sul suo battello, al sicuro da ogni pericolo, non guardi indietro se ode i miei uomini gettare un grido. Si fa presto a perder piede su uno scalino scivoloso.

La mano della giovine dama non si alzò; essa si contorse, al contrario, convulsivamente nelle pieghe della sua mantellina. Forse che aveva paura di morire anch'essa in mezzo a quelle onde tumultuose che pareva inseguissero, galoppando, il suo canotto? Neuvillars, benchè dirigesse senza commettere uno sbaglio, per abitudine, pareva non vedesse altro che la contessa. Era felice, immensamente felice, come un uomo giunto al colmo delle sue speranze. Aveva potuto dire sino alla fine, in un momento, in un luogo ben scelto, la confessione suprema. Tutto oramai era mutato. Non era più un mercenario soddisfatto con qualche moneta di oro che andava a cercare un altro impiego: era un proscritto per la grande causa dell'amore che prendeva il cammino dell'esiglio, portando alta la fronte, lasciando il suo nome fieramente stampato in una cara memoria.

Ad un tratto vide il bel corpo che toccava quasi il suo tremare da capo a piedi. Allora si accorse che il vento era fresco e che la schiuma delle onde spruzzava qualche volta sulle spalle della contessa, mal difesa da una seta leggera. Un'ampia coperta era ai loro piedi. Paolo la spiegò per coprirne la sua compagna; ma ella stava tuttavia immobile e come inerte, tanto che egli dovette passare il braccio attorno alla sua vita per mantenere la stoffa che il vento alzava. Solange, cogli occhi chiusi, pareva non avesse più coscienza del mondo esteriore; se le sue gote non fossero state animate da una tinta rosea, la si sarebbe potuta credere svenuta.

*(Continua).*

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

# Il monopolio del chinino.

Il provvedimento che sta per prendere il Governo in merito alla fabbricazione ed alla vendita del solfato di chinino in Italia ha di nuovo interessato tutto il pubblico. La questione, che parve assopita durante gli ultimi giorni e la caduta del precedente Gabinetto, ritorna alla discussione; pare anzi che gli onorevoli Rudinì, Branca e Colombo stiano per risolverla definitivamente.

A questo proposito la *Riforma Sociale* nel suo fascicolo del 25 dicembre 1895 contiene un importante articolo dell'onorevole deputato Angelo Celli, professore d'igiene all'Università di Roma. L'articolo è del massimo interesse e sarà letto ancora con molta attenzione per l'argomento e per l'attualità della tesi che l'onorevole autore sostiene.

Il fascicolo si trova presso gli editori e tutti i librai d'Italia al prezzo di L. 1.